Redazione e Amministrazione: RUA DIREITA, 26 Casella Postale, 1349

ORGANO BISETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Direttore: FRANCESCO FROLA

Italiani! Il fascismo ha distrutto la liberta, ha calpestato la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia 6 un carcere orrendo, Il fascismo e l'Anti-Italia. Italiani! voi dovete comhatterlo ovunque si presenti.

Composto e impresso na "Typogr. ANNO IV Paulista" - Rua Assembléa, 56-58

SAN PAOLO — Domenica, 22 Maggio 1927

ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDI

NUM. 165

- ABBONAMENTI -

Anno 20\$000

con l'Amministrazione

annunzi' trattasi

Un numero .

Ludovico NAUDEAU

"L'ordine regna in Italia.

Ma l'ordine é poi tutto? Vi

é molto ordine anche in una

prigione ed in un cimitero.

L'ordine regna. Ma vi é una

specie di ordine che non é

altro se non la normalizza-

zione di un fondamentale

disordine."

fascismo e l'emigrazione in

pubblicata da Faulo Filho sul "CORREIO DA MANA" di Rio, alcune ineffabili confessioni dello spirito mussoliniano a rispetto dell'emigrazione italiana in Bra-

In sostanza il Duce dice quello che il suo tirapiedi Grandi ha affermato nel discorso dinanzi alle comparse fasciste e cioé che la Mussolandia é contraria all'emigraziono nei paesi che non sono sotto il suo diretto dominio,

Quindi nessun esodo per il Brasile, che il Duce nella sua torva parola ha definito "TER-RA DI TRACOMATOSI".

La volontá del fascismo, oltre che dalle parole del suo capo megalomane, si rileva anche da al tri documenti e da altri fatti.

L'invio di Bernardo Attolico come ambasciatore risponde al piano fascista. BERNARDO AT-TOLICO E' UN NEMICO ACER-RIMO DELL'EMICRAZIONE IN QUESTA LIBERA TERRA. Egli condivide perfettamente il punto di vista del Duce, di Grandi e del fascismo in genere. Egli g qui giunto quale rappresentante e depositario dei criteri emigratori che il Sottosegretario agli Esteri, on. Grandi, ha esposto al teatrino delle marionette fasciate.

Ma poiché LA NACESSITA' DELL'EMIGRAZIONE ESISTE AL DI FUORI DELLA VOLON-TA' DEL DUCE, ed esisterá finchè il miracolismo fascista non abbia allargato la superficie coltivabile dell'Italia od abbia fatto scaturire dalle voragini del sot tosuolo tonnellate di materie prime, ecco che la politica demografica del littorio si sente presa nella morsa della contraddizione. Ed allora il Duce ed i suoi accoliti vaneggiano tra urli di guerra e tremule voci di accattonaggio.

A seconda della psicologia del momento. Quando il Duce si leva dall'aurco giaciglio con idee imperiali, allora saetta il cielo della politica internazionale colle suo minaccio.

Ieri era Corju', oggi è la Corsica oppure la Costa azzurra, la Siria, Tunisi, domani saranno le

colonio francesi od inglesi. Il Duce, in fregula guerriera, non puó accomodarsi al piccolo regno dei Savoia.

Egli sogna terre sconfinate su cui il gagliardetto mecabro dei che sono pressimi due importanti fasci possa alitare, apportatore rimpasti. di stragi e di ignoranza.

Quando la realtá internazionale lancia ceffoni sulle guancie iuntiche del Giuda di Predappio e lo fa rientrare umile e bastonato nel covo di Palazzo Chigi, sotto la scorta dei suoi scherani, tra la epurazione del Consiglio di discepoli di Dumini, allora Benito Mussolini getta la maschera del prode guerriero e atteggia il rolto delinquente ad umile richiesta.

Oh! se l'Inghilterra, se la Francia, che posseggono tante rigogliose colonie fossero disposte a cederne qualouna per ornare la corona imperiale del villano di Predappio!

E in queste contraddizioni, in questi caneggiamenti, la dignità d'Italia si consuma e si perde.

Ma le parole ed i gesti imperiali di Mussolini hanno una larga ripercussone tra i suoi sequaci. TUTTI I GIORNALI DEL LITTORIO SONO DENSI DI PROPOSITI DI CONQUI. STA.

Prendiamone uno, a caso. E' significativo per quanto si riferisce al Brasile, Ecco: é un articolo su "ROMA FASCISTA" del 22 gennaio 1927.

Porta in testata tanto di fascio littorio, segno del riconosci- e all'ex sottosegretario agli interni

Abbiamo letto nella intervista mento afficiale del suo indirizzo politico.

> In un articolo di prima pagi na intitolato: "LA KEALE AC-CADEMIA D'ITALIA E LA QUESTIONE DEMOGRAFICA MONDIALE" si trovano queste

"Si tratta di conquistare un diritto collettivo dei popoli mediante una lotta accademica che sara durissima. Bisogna calcolare al piu' presto le conseguenze Conferenza Economica Internazionale, che acrà luogo in maggio a Ginecra; perene e prevedibile, con certezza giuridica, che colá si formerá a danni dei popoli protetari, (consenziente forse la stessa Germania!) una coalizione di interessi pacifisti plu- per il fascismo, la natura vera di tocratici per impedire la conte-questo movimento megalomane e stazione della questione demo- aggressico. grafica o deviarla verso un nuovo assetto di mandati coloniali.

Accademie delle potenze guerriere protetarie europee (e magari anthe don la giapponese) per combattere la concezione americana del valore della Libertà"; perché l'Accademia americana crede sul serio di essere "ambasciatrice della Provvidenza". Quando una dottrina sedicente liberista e pacifista per giunta, come quella che oggi presidia l'autocrazia plutocratica, insegna che gli Stati latifondisti hanno anch'essi una assoluta individualità ed una stabile periferia, che la sovranitá di piccoli popoli come l'autraliano con 6 milioni di abitanti, il canadese con 9 milioni, l'argentino con 10 milioni "e il brasiliano con 30", é intangibile ossia che quei piccoli popoli hanno diritto assoluto di considerare come loro suolo "patrio", sacro, intangibile, inalienabile (anche a titolo di enfitcusi verso colonie straniere) un territorio ex-coloniale immenso che in ciascuno di detti Stati potrebbe ospitare una

Brasile Nuova Asia e una Nuova Europa, é docere morale, religioso, civile di tutte le Accademie del Continente Europeo di ribellarsi e di organizzare la rivolta morale e ideologica, nell'interesse delle stirpi slave, mediterrance e germaniche anche se volessimo in un primo tempo del conflitto ritenere carenti di diritto le stirni asiatiche"".

Dunque il fascismo non riconosce il diritto del popolo brasiliano al "SUOLO PATRIO" e vonta il "DOVERE MORALE, RELIGIOSO, CIVILE" delle camicie nere di organizzare la "RI-VOLTA MORALE E IDEOLO morati e politiche della prossima GICA" del Continente Europeo contro il Brasile.

> Abbiamo riportato il brano di ROMA FASCISTA" che é di cvidente ispirazione mussoliniana, perché si conosca da quei pochi brasiliani che nutrono simpatie

Il fascismo si trora imbottigliato nel suo sistema contraddi-Urge promuovere accordi tra le torio e cerca di uscire con pazza dissinvoltura dai ceppi in cui s'e condannato colla sua politica nefasta.

Non puó aprire le barriere d'Italia perché istantaneamente milioni di cittadini ne uscirebbero in cerca di libertà,

Comprende che l'addensars impressionante della popolazione erea imbarazzi e prepara le condizioni della rivolta.

Che rimane? il sogno della conquista della terre altrui. IL FASCISMO DIVENTA

COSI' CAUSA E PERICOLO DI CONFLITTI INTERNAZIO

L'emigrazione non va soppressa, ma tutelata.

Le visioni imperiali del Duce dei suoi satelliti appartengono al regno dell'errealizzabile.

Esse offendono profondamente lo spirito del popolo che ci ospita e dinotano incompetenza e assenza di senso politico.

FRANCESCO FROLA

IN MARGINE AL PROCESSO ZANIBONI L'attentato come metodo di governo

> Non si puó nemmeno parlare di sfacciataggine. Si tratta della organica incapacità di tutti i mentecatti - e specialmente dei violenti e degli ossessionati - di rendersi conto che essi vedono falso, agiscono storto e quindi sono giudicati a rovesclo di quello che credono.

Parlo dei fascisti in genere e di ció che hanno scritto i loro giornali n Italia sul dibattimento Zaniboni.

A sentirii si tratterebbe di un atquelle di chi affermaya che Zaniboni fu invece lo strumento - inconsciente si, ma precisamente manovrato - della polizia e di quella 'quanaglia" di Quaglia.

Ma evidentemente i giornali fascisti dimenticano i resoconti - sia pure espurgatissimi - che essi stesper consacrare alla storia la verità l'opinione mondiale.

Quaglia si sarebbe deciso a parlare solo da uitimo, per una crisi di coscienza (a quando, il sussulto?) arrivando appena in tempo a fermare (si dice cost'?) la mano assassina. Invece nell'udienza del 14 Aprile Quaglia non ha potuto smenti. re che fino dal Maggio 1925 tutta la sua corrispondenza con coloro che poi denunció, era "immediatamento comunicata alla polizia". E non solo la corrispondenza spedita per posta, ma anche quella "consegnata a mano dallo stesso Quaglia". E nel maggio 1925 nessuno aveva ancora mai Mussolini. La corrispondenza "spiata e venduta" si riferiya alla organizzazione antifascista in gene. giorni che precedettero il quasi polizia, giá sei mesi prima dell'attentato e "cosi": tre o quattro mesi prima di qualsiasi progetto di attentato".

Il Tribunale (imparzialissimol) ha interrogato la spia, non da principio, ma dopo tutti gli altri testimoni in modo da permettergli di oriz zontarsi di fronte ai resultati del dibattimento. La spia ha dunque potuto sfruttare in pieno la "posizione" ormai irrevocabilmente assunta dallo Zaniboni — con la fierezza gene. rosa che l'onora di essere il solo ideatore ed il solo esecutore dell'attentato. Quaglia ha capito che per smascherarlo in pieno lo Zaniboni avrebbe dovuto evocare fatti ed episodi, dalla cui evocazione altri sarebbe stato colpito, oltre l'agente provocatore. Quaglia ha capito che il silenzio generoso dell'imputato

principale lo copriva e... ha recitato la commedia della propria crisi di coscienza... tanto piu' che il difensore di Zaniboni aveva preventivamento dichiarato (curiosa dichiarazione per un difensore) che avrebbe ascoltato Quaglia "con lo sdegno del silenzio".

L'agente provocatore e spia aveva però dimenticato un piccolo - oh! piccolissimo! -- episodio che riguardava lui soto, e che lo Zaniboni tentato dei piu' pericolosi che si sia. poté sbattergli sul muso annientanno mai architettati e nel quale la dolo: "Sulla vita di mia figlia polizia non avrebbe avuto la minima gli gridó Zaniboni - giuro che Quaparte. A sentirli erano tutte infamie glia reclamó da me l'onore di spara re anche lui sulla persona di Mussolini".

Recitava la parte al naturale, queila "quanaglia", quando "faceva" il complice! In udienza protestó e negó. Ma Zaniboni pronto: "Va lá sei vestito troppo ben6". Disperato, Quaglia giura, in preda al plu' ausi hanno publicato. Bastano questi tentico terrore che non sarebbe sopravvissuto un minuto al sospetto che umilia gli italiani di fronte al. di aver voluto partecipare, davvero all'attentato. E Zaniboni, anche piu' pronto di prima: "Se c'é un Dio tu muori subito". La sala piena di cinici intelligenti che hanno mangiato non una ma molte foglie del genere, scoppia in una risata, E in quel-

l'aula quella risata era un applauso. Ma i resoconti - ohl quanto purgatil - hanno registrato anche dell'altro.

Fu Quaglia che mandó a fissaro la camera all'albergo. Fu Quaglia che fece mutare la camera da primaassegnata su corte, in quella su strada, dalla quale si poteva sparare. Fu Quaglia che (naturalmente sempre pensato di attentare alla vita di in preda alla propria crisi di coscienzal) alloggió, mangió e dormi con Zaniboni in Borgo Pio 52 i tre re. Cioé: Quaglia é al servizio della attentato. E' venuta a deporto le proprietaria della stanza, certa sig.a Concetta Sagoni, all'udienza de 13 Aprile, precisando anche la spesa: trecento lire per tre giorni,

Nella materialità dei fatti. Qua glia ha "lavorato" per il quasi attentato tanto quanto Zaniboni.E sicco. me il Codice italiano considera le "crisi di coscienza" come capace di diminuire la responsabilità, senza sopprimerla, quella "quanaglia" di Quaglia avrebbe dovuto essere sul banco degli accusati per rispondere di tutto quello che aveva fatto... salvo pentirseno pol. Il non esser stato accusato, lo accusa. Fino dall'inizio dell'attentato - anzi: giá varii mesi prima - egli layoraya d'accordo e per conto del regime, a preparare il colpo da sfruttaro politicamente.

E qui appare tutta la commedia di questi processi truccati ed impastoiati. Vi si ricerca soltanto có che fa comodo al regime, e occorrendo lo si falsifica; ma tuttoció che dá noia 6 ignorato ed escluso.

Il Comm. Chiavolini, segretario particolare di Mussolini, (il quale non avrebbe potuto tacere che Mussolini seppe tutto "molto prima" e che quindi non andó sul terrazzo ove... doveva morire) non viene a tetimoniare.

Il Direttore Generale della Polizia dice di aver avuto rapporti col Quaglia solo dopo l'attentato; ma si rifiuta di dire, "quando" il Quaglia entró in rapporto con i suoi dipendenti.

E nessuno na domandato a nessuno, come mai il fattaccio fosse stato "preannunciato la sera prima" dai pezzi piu' grossi del fascismo romano "inter pocula" dal "Pastarellaro".

Possiamo peró ricordare nol, oggi, che tutta questa turpe commedia aveva uno scopo preciso la cui criminalitá é oggi manifesta. Il quasi attentato, di cui Zaniboni 6 piuttosto la vittima che l'autore, di cui la

polizia ed il fascismo furono i veri sobiliatori, nella persona di Carlo Quaglia, fu subito addebitato al "Partito Socialista Unitario": al partito di Ciacomo Matteotti. Il partito dell'assassinato doveva diventare il partito degli assassini. E que sta consaputa menzogna fu consacrata, dal Duce eterno, nel documento ufficiale che scioglieva il partito dell'assassinato, come un partito di assassini. Ed, allora, quanti

imbecilli e quanti vill, ci credetterol Oggi il tentativo sconcio e scemo ricomincia; ma ormal la veritá é palese. Il verdetto del 6 ufficiali fascisti che compongono il tribunale straordinario non inganna nessuno, e non impedisce a nessuno di ritrovare nel trucco dell'attentato l'Impronta personalissima della mentalità subdolamente criminale del Du-

L'attentato come strumento di governo! C'é tutto Benito Mussolini, in questo metodo. Il Mussolini freddo apologista criminale di fronte al massacrati del teatro Colon. Il Mussolini che parla del bagordi di Matlascia precipitare I complici. Il Mus. solini che parla del bagordi d Mat. tcotti per splegarne l'assenza quando glá sa che Matteotti é morto, Il Mussolini che fa irretire e fara condannare Zaniboni per tentare di far credere che il partito di Giacomo Matteotti é un partito di assassini. Il Mussolini che nell'Ottobre del

1925, come nell'Ottobre del 1926 commissiono l'attentati a Carlo Quaglia ed a Ricciotti Garibaldi per trarne pretesto di devastazioni materiali e di rimbarbarimenti legali.

La stampa fascista non distruggerá le nuove prove che il processo Zaniboni apporta a questa turpe, triste pagina della storia italiana.

GIUSEPPE E. MODIGLIANI

IL GENIO DELLA RAZZA

I giornali del regime continuano a sballarle sul conto del Duce. Che sia lui stesso a crearle o che siano i suoi ben rimunerati sercitori, non importa, Ogni giorno quel cumulo di immondizie che é la stampa italiana ha una o piu' storielle nuove intorno al genio, alla gloria, alla rinomanza di Benito.

Qualche mese fa, Benito cra l'uomo piu' celebre del... Giapponc. I poeti giapponesi gli dedicavano le loro liriche, i musicisti i loro inni le gheise le loro... ne-

Poi venne la volta della Persia, come prima era stata la volta dell'Abissinia.

A furia di raccontar balle sempre con minor prudenza, Bcnito e la sua servitu' hanno perduto ogni ritegno, e adesso vi sballano con una faccia tosta sbalorditiva che il duce é l'idolo dogli studenti americani, che lo dichiarano piu' grande di Napolcone, di Giulio Cesare e... di Gesu' Cristo. Dall'Italia ci scrivono per chiederoi se é vero che a Parigi c'é stata una grande adunata di uomini illustri allo scopo di esaltar il genio universale dell'uomo di Predappio.

Napoleone il piccolo si incoronó imperatore e si fece esaltare anche lui: ma usó, almeno, una certa moderazione e un certo buon gusto.

Per trovar un ciarlatano della forza di Mussolini bisogna risalire agli imperatori romani. Ma quelli cran imperatori romani, e Benito non é che un capo banda.

Antifascista!

Gli avversari cantano il miserere per il nostro giornale.

······

Dimostra colle opere che "LA DIFESA" può contare sul tuo appoggio.

FEDERZONI E' CADUTO IN DISGRAZIA

LA "EPURAZIONE" DEL CONSIGLIO DI STATO

ROMA, maggio

Nei circoli fascisti circola la voce

Si annuncia, da una parte, un prossimo rimpasto che dovrebbe colpire gli elementi nazionalisti - Federzoni in prima fila - ed allontanarli per sempre dal Ministero; e dall'al-Stato colla elimitazione di quattro consiglieri giudicati antifascisti.

1 colpiti sarebbero Ruini, Giuffri. da, Corradini e Lusignoli. Cinque al tri consiglieri saranno esonerati per limiti d'etá. In loro sostituzione verranno nomnati, naturale tutti elementi fascisti.

La sorte purtroppo accomuna uomini che dovrebbero essere ben distinti per il loro passato ed anche per la sinceritá o meno della lotta combattuta contro il fascismo. Unire, ad esempio, Ruini che é stato uno dei piu' fedeli seguaci di Giovanni Amendela in tutta la lotta contro il regime, fatta con fermezza, con coraggio e con tenacia, al famigerato Lusignoli che, Prefetto a Milano, Incoraggió gli incendi dell'AVANTI e l'occupazione, "manu militare", di "Palazzo Marino", dove ancora dominava l'amministrazione socialista, Corradini che, "Consule Giolitti", contribui' all'armamento delle bande fasciste ed accordo l'impunità a tutti i loro delitti, é indubbiamente offensivo per Ruini. Malgrado tutti i loro pentimenti, Corradini e Lusignoli, saranno dal popolo italiano, considerati sempre come gli strumenti piu' efficaci della fortuna e della vittoria del fascismo e quindi la causa del martirio delle masse.

Il sogno paranoico di Giuda Iscariota



balhadores; todos os que não quiez-

ram inclinar a fronte ante a nova tyrannia, são desembarcados diariamente nessas ilhas, que foram logares de deportação de delinquen-

tes communs. Todos esses martyres

politicos, cujos hombros conhecem

beni o latego fascista, que tiveram

as casas quelmadas e os bens des-

truidos pelos camisas negras, se

vêem obrigados hoje a viverem lon-

ge das mulheres e dos filhos, do seu

trabalho e da sua vida e a permane-

cerem entre assassinos, submettidos

a uma dura disciplina, obrigados a

sustentarem-se com as poucas liras

que lhes distribue o commissario

fascista, que os trata como caes...

põem a élite intellectual da Italia,

o parlamento está bem representa-

do: os deputados Nobili, Innamora-

ti, Matoli (o medico de Giolitti),

Romita, Maffi, Piccelli, Morea, Voi-

pl, todos estão deportados nestas

ilhas insalubres, onde vivem em

barracus, sem poderem ter occupação

sem receberem noticias da familia.

atormentados por guardas ferozesse

pelo pensamento incessante da si-

E esse pais da "ordem e da dis-

ciplina" continua os seus preparati-

vos bellicosos. Em Possano, na pro-

vinela de Concó, cerca da fronteira

francesa, a autoridade militar pre-

para tres grandes campos de aviação

Em Milão, uma commissão muitar

visitou as quarro fabricas de auto-

movels de Aira Romeo, para estudar

a sua possível adaptação à produc-

ção intensiva de material de guerra

Em Verona, a fabrica militar de cal-

çado duplicou a soa producção. En

Genova, o preço do chloro augmen-

tou consideravelmente, por causa de

grande consumo deste producto

que fazem as fabricas genovezas, pa-

ra satisfazerem as encommendae de

gazes asphixiantes, que cada vez, em

A proxima festa do fascismo, em

OGO MENGUINI.

UN FUORUSCITO

San Paolo, 17 magglo 1927.

lo sono un emigrato giunto da

pochi giorni dell'Italia, el ho letto

con ammirazione la vostra "Dife-

potete immaginare la grande sod-

disfazione che ho provato nell'udi-

Il primo maggio, poi, assieme con

altri mici compagni festeggiammo

27 de março, constituirá, sem duvi-

VOCE DI

Carl compagni,

major quantidade, faz o governo.

tunção dos seus;

Entre estes deportados, que com-

Lettere dall'Italia

La conciliazione definitiva del fascismo colla monarchia. — Lo stato sindacale rientrato. - V erso il cancellierato a vita

Monarchia e fascismo, o meglio, tra po, é in via di attuazione. la corona e Mussolini. Conciliazione, peró, che avrebbe dovuto arrestare la marcia cosidetta "riformatrice" del fascismo sognante l'Italia imperiale, una modificazione profonda della costituzione e sopratutto quella che fu chiamata "la plu' grande riforma del secolo" lo stato Sindacale con relativo parlamento ecc., riforma che avrebbe dovuto strabiliare gli altri paesi e per studiare la quale si sollecitavano sopraluoghi e Indagini di studiosi di ogni nazione.

Oggi non si sente piu' parlare di "Stato sindacale", non si legge piu' sul giornali del regime l'invettiva, divenuta così' abituale dai 22 ad oggi, contro il vecchio parlamento, "sentina di intrighi politici e di ripugnanti transazioni" incapace, per la sua formazione, di concepire le nuove idee (quali?) innalzate dalla rivoluzione fascista", e non si legge piu' nemnieno una parola che accenni a qual Parlamento sindacale, formato dai rappresentanti di tutte ie corporazioni (datori di lavoro e lavoratori), che avrebbe dovuto, nella concezione mussoliniana, sostituire il vecchio parlamento, con altra fisoncinia, con altre finalità.

. . . Si afferma che "l'alt" sia stata dato dalla Monarchia la quale vuol mantenere ancora la esteriorità di un lealismo costituzionale da lungo tempo rinnegato, allo scopo di giustificare la sua passiva acquiescenza alla politica d'un regime detestato dalla stragrande maggioranza della popolazione italiana, ma, soprattuto per arginare tutti quei tentativi riformatori che possono ferire profondamente le istituzioni e preparare lo sgambetto definitivo al "cittadino Vittorio" ed alla sua reale famiglia. Questa é veramente la ragione dell'intervento, e non certo il desiderio di imporre un freno alle sofferenze di tanta povera gente che geme sotto il giogo di una una tirannia senza pari. I Savoia, vecchi predoni che hanno sempre valutato i sudditi come strumenti per il rafforzamento del loro dominio, non possono avere impulsi di generositá o rescipiscenza umane ; essi vedono in preicolo il trono e cercano di salvarsi come possono. Vana speranza, perché oramai non vi é piu' alcuno in Italia, nemmeno di coloro che fino a ieri furono aperti difensori del regime monarchico, che presterebbe la forza di un dito per salvare le istituzioni e la dinastia. Gli Italiani di buona fede non dimenticano che il responsabile maggua di Cicerone e di Tacito, e se ne sua nomeação e um mosquete. vale ai suoi fini. - Il Re vuol rimanere sul suo trono indisturbato e tranquillo,. padrone di trasmettere agli eredi il suo effimero ed evanescente dominio? benissimo; purche se ne stia in disparte e faccia soltanto da ornamento alla coreografia, il capo, il vero capo dello stato deve essere lui, Mussolini, lui, che ha salvato la Monarchia, lui che ha consolidato la dinastia, lui

In altra mia precedente nota vi sione della ricorrenza dell'annuale diversivo delle elezioni politiche, di accennavo al processo che seguiva del casci di combattimento? Ebbene distrarre la sua attenzione a tutte il tentativo di conciliazione tra la il progetto rinviato di qualche tem- quelle cose che possono preoccupario

> stituzione di altri stati europei, do- ne conquistate a spese dello stato e ve, in fondo, il cancelliere non & della nazione. nitro che il capo del governo, ma di un cancellierato a vita - non sappiamo ancora se trasmissibile per mentare coi suoi intrighi di corri- ta". Quale aitre novita si annunciadoio - tanto condannati dai nuovi no? Poche cose; o, almeno, cose d futte le oppozioni immaginabili, an- st'uomo di quart'ordine che deve la che se fregiate del littorio; e dall'al- sua fortuna soltanto al cognome che tra l'autorità del Duce elevato al porta) sarà fatto Ministro delle corrango di Sovrano, ma di un Sovra» porazioni; se lo stesso Giunta sarà no che comanda e continuerà ad im- fatto Ministro; e se - non é un porre la sua volontá a tutti; al suo "pó finire" badate - a segretario mere, al paese, perché il sistema di di Lecce ed ai commerci vinicoli di governo non sarà certo mutato. E Milano? Concessione nuova agli perché questo? Per dare uno sfogo estremisti o inizio di una svaloriz-

e renderlo scontento. Quindi si facciano pure le ciezioni, si dia autori tà al l'ariamento - anche se sará formato nella sua totalità di fascist Si dice che vi sia un gran da fare terserati - si rovescino pure i miper inventare questa nuova figura nisteri, purché rimanga Mussolini capo dello stato effettivo (il re intatto ed intangibile a garantire lo sarebbe soltanto ad "nonorem") la continuità del regime e impedire nuova figura perché non si tratta il ritorno ad una pointica che farebbe del cancellierato come é nella co- croliare tante e cosi stacciate tortu-

Torniamo, quindi alla vecchia po eredità alla famiglia, come fu il litica del "piedo di casa", alla quale "consolato a vita per Napoleone" - non può sfuggire nemmeno la irreall'infuori e al disopra delle compe- quieta volontà di Mussolini costretto tizioni pariamentari, che avrebbe al- a ridurre i suoi sogni imperiali alle proprie dipendenze il consiglio la portata del disastroso bilancio itadei ministri retto da un presidente liano ed ai richiami delle potenze del coniglio - si dice Federzoni alteate, le quali se ne valgono bensi - il quale solo dovrebbe correre come "buttafuori", ma tiran le bril'alea dei voti delle due camere, glie ogni qual volta si accorgono che Onindi da una parte ripristino in i sogni "cesarei" tornano ad annebpieno del vecchio sistema parla- biare la vista al loro nomo di "puncatoni delle moralità politica Italia- nessuna importanza. A chi, infatti, na ---, con tutte le rivalità e con importa, se Augusto Turati (que-'doppione" - il cittadino Vittorio generale del partito sarà nominato -, al consiglio dei ministri, alle Ca- quello Starace ben noto alle bische paese, per lasciare un pó di li- zazione del partito per una rapida bertá energie compresse per darel liquidazione? La risposta al Duce la possibilità al paese, attraverso il e... agli eventi.

LETTERE ITALIANE A GIORNALI BRASILIANI

Dalla "Tribuna" di Santos toglia- , deportação e transformando metade mo il seguinte articolo.

O PAIS DA ORDEM E DA

DISCIPLINA Março de 1927.

"A ordem e a disciplina reinam em todo o pais"; isto é o que foi proclamado no ultimo conselho de ministres, que teve logar no palacio Viminale, sob a presidencia de Alussolini. O chefe do governo, falando da situação interior, declarou que, desde o mês de dezembro, situação melhorou completamente, sob o ponto de vista da ordem, da disciplina e do trabalho da população. Nem o mais pequeno incidente giore della situazione di tragedia de caracter politico velu perturbar che tormenta l'Italia da oltre cinque o desenvolvimento tranquillo da vianni, della bufera che ha distrutto da e da actividade do povo italiano. tutti gli elementi essenziali della ci- O partido faselsta acha-se actualviltă, libertă di stampa, di associa. mente estabelizado de uma maneira zione, di riunione ecc. é proprio il si- solida no interior do paiz. De magnor Vittorio Savoia, la piu' ridicola Reira que, o fascismo, purificandofigura di monarca che abbia avuto se e aperfeicoando-se na sua compol'Europa da cinquant'anni a questa sição, afina cada vez mais, num parte. - Ma non crediate che Mus- rythmo regular e solenne, o sentido solini abbin, per questo, rinuaciato das suas alias responsabilidades e ai suoi progetti di maggiore eleva- da sua missão, e o enclausurmento zione personale. Non crediate che, de todas as forças do pais, dentro do se alla stampa è stato dato l'ordine mesmo regimen, opera-se com rythdi stamburare l'elogio al Parlamen- mo analogo. Todas as organizações to così' com'é, e di valorizzarne l'i- politicas, intellectuaes, desportivas. stituto per preparare la nuova came- religiosas, se regem actualmente sob ra che, pare, sará eletta tra nou mole as insignias do Fascio. Este anno. V to col sistema del collegio uninomi- da E'ra fascista, vê realizada a nale, il maggior gerarca dello stato maior parte do programma do novo fascista si sia piegato interamente governo. Nessas condições, a celeal desiderio della Corona. No, no; si bração annual dos Fascios, fixada è cercata, e naturalmente si é subi- para 27 de março, consistirá numa to trovata, la formula della conci- grandiosa manifestação de forças, llazione. "Do ut des" Mussolini non, especialmente de forças jovens. Afdimentica anche che questo sistema firma-se que mais de 60.000 mandi ricatto ha origini Romane, se cebos entraram nesse dia no partido non altro perché è scritto nella lin- e na milicia fascista, recebendo a

O que o sr. Mussolini disse, por intermedio do seu Gabinete, è, sem divida, verdade; mas, como não uotar toda a ironia contida nesta affirmação? A ordem re'na na ltalia, mas é necessario saber por que melos se chegon a estabelecer esta ordem aparente, que occulta o mais profundo espirito de descontentamento e de rebeldia. Então, também nos cemiterios e nas prisões impera che ha pagato i debiti ai vari Duchi a "ordem"! Mas se o sr. Mussolini d'Aosta per guadagnarli ai suoi fini. quiz prochamar soleanemente que E allora? allora é presto fatto. Ris conseguiu dominar completamente cordate il progetto del cancellierato os adversarios do seu regimen, con-

da nação em carcere e a outra metade em festim continuo para os seus camisas negras, então cáe no major dos erros.

Com effeito, o que o sr. Mussolldezenioro, nenhuma tentativa de opposição tem sido feita; não se descobrin nenhum novo "complet" contra a vida do "Duce"; nenhum cortejo atravessou as ruas de Rome, desfraldando a bandeira da revolta; não teve logar nenhuma manifestação da multidões, para pedirem com voz commovida, pão e liberdade; as mães dos homens immolados pela idéa anti-fascista não foram reclamar pensão igual à que foi concedida em forma às maes dos que succumbiram pelo fascismo... Mas por isto não se deve concluir que a ltalia; dentro do pesadelo que atravessa, se tenha transformado em pacifista e que os italianos vivam felizes e entregues com devoção no re-

A communicação do sr. Muscolini ao conselho de ministros não leva sem duvida a tranquillidade nem sequer aos fascistas, sobre a sorte que lhes està reservada, pols nem elles mesmos já têm grandes illussões a esse respeito. Quando ainda em 1927, cinco annos depois da famosa marcha sobre Roma, este povo "domade", sob o imperio de 500.000 baionetas, opprimido e privado de teda a liberdade, prefere a esta vida de "ordem e de disciplina", a deportação e o exilio, é porque possivel abrigar uma esperança no porvir da Italia. O povo não está domado; a ordem e a disciplina não são mais do que apparentes e o consentimento geral no regimen fascista não é mais do que uma figura de rhetorica mussulinista. Os altos dirigentes da Italia sabem bem a que hão de ater-se a este respelto e no que affirmam, da boca para fóra, de optimismo, não podem occultar que o rythmo que elles proclamam ter dado á nação é só apparente e artificial".

Com effeito, neste pais da "ordem e da disciplina", as deportações continuam sem descanso. As ilhas de Favignana, de Pentelleria, de Lampedusa, estão chelas de deportados politicos, que vivem em verdadeiros agli italiani, abyemos de miseria e dor. Antigos deputados, jornalistas, advogados, che avrebbe dovuto attuarsi in occa- dempando milhares de cidadãos á engenheiros, chefes de partidos, tra-

da, um acto de exaltação bellicosa um novo hymno de guerra e de

ni disse é verdade: desde o mês de LA sa". Ho anche assistito con grande giola alla festa pro-Difesa da vol organizzata il 30 Aprile u. s. e non re il suono dell'"Internazionale" dopo cinque anni di torture fasciste. Quella fu per me una delle piu' grandi soddisfazioni merali.

la grande ricorrenza in un rione chiamato Villa Maria. Ci si sfogó parecchio cantando le nostre belle canzoni ed inneggiando ai nostri fratelli lontani che gemono sotto il terrore. Ad un certo punto un giovane alto e robueto domando di parlare, e ció gli fu proatamente concesso poiché si credeva che anche lui si unisse a noi per maledire il fascismo ed i suoi gregari. Invece le sue prime parole furono le seguenti: - Io sono qui e parlo in difesa di Mussolini e del fascismo ---Queste parole, dette a noi, nel momento in cui rievocavamo le barbarie ferocie del fascisti, assunsero Il significato di una sfacciata provocazione. Demmo al giovanotto una lezione che si ricordera per un pezzo e che gli avrá fatto passare la voglia di andare ad esaltare il fascismo a chi del bastone fascista, porta ancora i segui sulla carne. Abbiamo sofferto abbastanza e siamo qua, riconoscenti verso la terra che ci ospita, a svolgere la nostra onesta ampagna antifasista per liberare i fratelli impossibilitati e fuggire dal carcere fascista. Non vogliamo essere provocati, e se ció avvenisse risponderemmo a dovere. Siamo nomini libert e non vogliamo sopportare qui il bavaglio e la catena che il regime del terrore ha posto

Grazie della pubblicazione e fraterni saluti.

ECHI DELLA GIORNATA DI PIRACICABA "O ESTADO DE S. PAULO"

Dall"ESTADO DE S. PAULO" del 19 corr. riproduciamo la seguen-

- Sabbado passado, esteve em visita a esta cidade o jornalista italia. no dr. Francisco Frola, que aqui foi recepido carinhosamente por grande numero de seus patricios e admiradores e varios cavalheiros da nossa melhor sociedade.

A' noite, no Theatro Santo Estevam, realisou s. s. a sua annunciada conterencia sobre "O fascismo", sendo muito applaudido pela numerosa assistencia.

l'ez a apresentação do distincto jornalista o dr. João da Silveira Mello, que depois de enanecer o vaior intellectual do conferencista, felicitou a sociedade piracicabana pela maneira gentil com que o estava hospedando, dando assim uma prova de cortezia e civilidade, o que redundava, afinal, numa affirmação de respeito pelo liberalismo do nosso regimen, sob cuja protecção é garantido a todo homem de bem o direito de expandir livremente as suns i-

--- Após a conferencia no Thea. tro Santo Estevam, dirigiu-se o dr. Francisco Frola ao Restaurante Cende Piracicaba.

O serviço do restaurante esteve lidade entre os numerosos convivas, entre os quaes havia muitos cavalheiros estranhos à maconaria e que assim quizeram prestar homenagem ao distincto hospede. Ao "champagne" falou o sr. Ernani Braga, saudando o dr. Frola em nome da Loja Maçonica. O dr. Frola, visivelmente commovido, respondendo á saudação, teceu um hymno caloroso o gentilissimo a hospitalidade brasileira. Ao. terminar, foi s. s. multo felicitado pelos presentes. Foram trocados ainda diversos outros brindes.

- Domingo pela manhan, após um rapido passeio pelos pontos mais pittorescos da cidade, acompanhado da sua comitiva e da commissão que o recebeu, dirigiu se o dr. Francissco Frola á Escola Agricola "Luiz de Queiroz". Achando se fechado o estabelecimento, foram visitar no entanto, a fazenda Modelo e a secção de floricultura, em cujo pavilhão o nosso hospede adquiriu dois bel. los ramalhetes de flores.

A seguir dirigiu-se o dr. Frola ao cemiterio local, onde foi depositar flores sobre os tumulos de Prudente de Moraes e Moraes Barros.

Sobre o tumulo do primeiro, depositou tambem uma braçada de flores o sr. Francisco Rizzaro, em nome da Loja Maconica "Prudente de Moraes", de São Paulo.

De volta á cidade, dirigiu-se o dr. Frola ao palacete Barbosa, em visita ao Club Piracicabano, onde foi recebido pelo sr. Ignacio Florencio da Silveira, vice-presidente da sociedade e pelos socios presentes.

Após deixar no livro de visitantes algunias palavras de agradecimento a sociedade pirat cabana pela maneira como o recebera, encaminhouse s. s., em companhia do coronel José Barbosa Ferraz, prefeito municipal, para o Theatro S. José, ora em construcção.

Percorrendo todas as dependencias do magnifico edificio, cuja cons- gratos pela visita que, como collega trucção está prestes a terminar, o de imprensa, tevo a gentileza de fadr. Francisco Frola felicitou viva- zer a redacção desta folha.

mente o sr. coronel Barbosa Ferraz, seu proprietario, pela iniciativa de dotar a cidade de um theatro daquella ordem, cujo tamanho e gesto ornamental, vão collocal-o entre as melhores casas de diversões de São

Depois de breve descanso no hotel em que se hospedara, dirigiu se o distincto jornalista, acompanhado de sua comitiva e grande numero de admiradores, á estação da Paulista, onde embarcou, de regresso a essa capital, pelo trem das 13 horas e 20 minutos.

"JORNAL DE PIRACICABA"

Dal "Jornal de Piracicaba" del 5 e del 17 corrente, togliamo queste altre notizie.

DR. FRANCISCO FROLA SUA CONFERENCIA, HONTEM Como estava annunciado, chegou hontem a esta cidade o conhecido politico e Jornalista italiano dr. Francisco Frola, redactor de "La Difesa", de São Paulo.

A' noite, no theatro Santo Este vam, que estava cheio, o dr. Francisco Frola realisou a sua conferencia sobre "O fascismo".

Apresentando o ao auditorio, falou o dr. João Silveira Mello, que protral, afim de tomar parte na ceia duziu bellissimo discurso, saudando que lhe offereceu a Loja Maçonica no orador um paladino dos ideaes democraticos.

O dr. Francisco Frola falou cerca excellente, reinando grande cordia. de uma hora, iniciando o seu discurso com uma saudação ao Brasil. A seguir, historiou a origem do regimen fascista, fazendo sentir não ser a sua campanha contra a Italia, mas sim, contra o fascismo, que, disse, são idelas antagonicas. Terminou saudando todos os povos livres, que se não submettem ao Jugo da tyran-

> Tanto o discurso do dr. João SII-velra, fazendo a apresentação, como a conferencia do dr. Francisco Frola foram constantemente Interrompidos por applausos.

> > CRONICA SOCIAL DR. FRANCISCO FROLA

No Restaurante do Café Central, foi servida, sabbado A nolto após a conferencia do dr. Francisco Frola no theatro Santo Estevam, uma cela offerecida ao eminente Jornalista e politico, redactor da "La Difesa". de São Paulo, por iniciativa de diversos admiradores seus da Loja Maçonica Piracicaba.

O serviço esteve excellente.

Offerecendo a cela falou o nosso collaborador sr. Ernani Braga, tendo respondido, em bello discurso, o dr. Francisco Frola, trocando-se ainda varios brindes.

- Domingo pela manha o dr. Francisco Frola visitou a Escola A. gricola e, depois, o cemiterio municlpal, onde depositou flores sobre os tumulos de Prudente de Morace . Moraes Barros. Sobre o tumulo do primeiro, depositou tambem uma braçada de flores o sr. Francisco Rizzaro, da comitiva do sr. Prola, em nome da "Loja Maçonica "Prudente de Moraes", de São Paulo.

- Domingo mesmo, pelo 2.0 trem da Paulista, o dr. Francisco Prola segulu para São Paulo, sendo grande o numero de pessoas que compareceram á estação, afim de apresen-.. - Ao illustre Jornalista, somos

A proposito di licenziamenu

Egregio Sig. Direttore. Abbiamo letto sul suo pregiato giornale in data 19 maggio un articoletto dal titolo: "Porcheria" nel quale sono narrati fatti di cui i protagonisti dovremmo essere noi.

Nessun dubbio che Lei 6 stato ingannato nella sua buona fede da qualche pessimo informatore. Infatti le accuse contro il Sig. Sani contenute nell'articoletto non corrispondono in nulla alla verità. Noi fummo licenciati dalla ditta Pasquinelli, bilmente non é del tutto disinteres-Sani e Cia, per mancanza di lavoro, sato e che si riprometteva, con la non per motivi politici; e il Sig, Sa- pubblicazione di fatti inesistenti, di

ne dei nostri passaporti presso Il locale Consolato.

Grato se vorrá prendere atto di questa rettifica, la ringrazlamo e cordialmente la salutlamo.

BRUNO e UGO VITTORI.

Prendiamo atto lealmente della rettifica degli amici Vittori e ci duoliamo di essere incorsi in una inesattezza che ci ha fatto formulare verso il Sig. Sani apprezzamenti che non lo riguardano. Noi siamo stati ingannati nella nostra buona fede da un informatore che probani non ostacoló in nulla la concessio- i nuocere al nostro giornale,

Andate a Santos?

Recatevi all'Hotel Restaurant A. G. Pollastrini AVENIDA MANOEL DA NOBREGA. 4 ---- (BOA VISTA) -:: (SANTOS)

S. VIOENTE ::--:-______OEO_____OEO_____OEO

IN'ALTRA REFFA MACABRA GIUDIZIARIA CHIFTI

Gli assassini dell'onorevole Pilati e dell'avvocato Consolo assolti dai magistrati fascisti

Quando, poco tempo fa, venue an TORE INSOMMA. Al MASSONI glanto fin numero impressionante: corrono la tutti i sensi, sparando alle da Roma che il processo per l'assassinio delle due piu' note vittime della spaventosa strage di l'irenze dell'ottobre 1925 - l'en Pilati e l'avv. Consolo - avrebbe avuto luogo a Chieti, subito ricorse alla nostra mente il triste ricordo di un processo famoso, cho passerà alla storia col nome di "Beffa di Chieti" Il processo Matteotti. Gli assassini di Gaetano Pilati e di Gustavo Consolo sarebbero stati fatti sedere su quegli stessi banchi dai qua il Dumini, Volpi. Povernomo e gli altri imputati poterono per una diceina d glorni lanciare I plu' atroci insulti contro Comi che essi avevano ucci so: non plu' imputati, ma aggresso ri, schernitori della grande Ombrache aleggiava la dentro. E i glud el, as secondando la macabra beffa, non giudicarono piu' gli assassini ma l'assassinate, non git, imputati mi la vittima.

Chieff, la graziosa e tranquilla cit ladina abbruzzese, doveva soppor tare la vergogna di essere scelta pequesto nuovo spaventeso dell'ito contro la Giustizia e l'Umanità che s agglungeva a quello già consumato contro il Martire; e Chieti dovevi essere scelta ancora una volta come sede di un'altra non meno spavento sa e ripugnante beffa giudiziaria quella per l'assassinio di Pilati e d

I FATTI DI FIRENZE

Nella Corte d'Assise di Chieti sono stati gindleati in questi giorni al cuni degli imputati per i tragici fatt. di Firenze del 3 ottobre 25. Tutt ricordano, nelle loro linee principali, l'origine e la portata di quelle giornate il cul ricordo riempie ancor oggi di terrore i fiorentini. Il fascio di Firenze aveva iniziata la sua opera brigantesca contro la Massoneria. Distrutte tutte le Loggie nella città e bastonate le personalità massoniche plu' in vista, il 25 settembre 1925 compare sulla prima pagina di Battaglie Fasciste, organo ufficiale del faselo locale, il seguente manife sto firmato dal Direttorio:

"DA OGGI NON DEVE ESSERF DATA TREGUA ALLA MASSONE RIA ED AI MASSONI. LA DEVA STAZIONE DELLE LOGGIE NON BASTA: ESSA SI E' RISOLTA IN UNA RIDICOLA SCIOCCHEZZA,

BISOGNA COLPIRE I MASSONI NELLE LORO PERSONE, NEI LO-RO BENI, NEI LORO INTERESSI SENZA- PORTARE RISPETTO A NESSUNO. LA PRESSIONE DEL LA NOSTRA SANTA VIOLENZA NON DEVE PERMETTERE LORO DI DAR SEGNO DI VITA. LOTTA A OLTRANZA, SENZA RIGUARDO. CON OGNI MEZZO, PROPONIA-MOCI DI LIBERARE DEFINITI-VAMENTE E CON TUTTI I MEZ-ZI L'ITALIA DAI SUOI PEGGIORI NEMICI".

Il direttorio del faselo fiorentino che ha firmato queste terribili parole è composto di tre persone: Odoardo Cagli, Giovanni Luporini e Alfredo Barlesi.

Le bande fasciste si mettono subl to all'opera. Il terrore si stende sulla città, dilaga nella provincia, soffoca i florentini sotto un senso di sgomento e di tristi presagi. La serie delle bastonature non può piu' essere seguita dalla cronaca; centinala di persone colpite dai bastoni delle camicle nere si abbattono sangulnanti in mezzo alle strade, diecine di negozi vengono invasi e saccheggiati dalle turbe di camiele nere aizzate pubblicamente dalle autorità fasciste e da quelle statali.

Ormal a Firenze non c'é piu' vita. Le strade sono deserte; la città agonizza. Il Direttorio del Fascio pubblica un manifesto, che é il segnale di una nuova e plu' sanguinosa azione contro i massoni. Dopo tre giorni di tregua, durante i quali i fascisti preparano il loro piano crimina. le, ecco un altra manifesto del Direttorio del Fascio. In esso é contenuta una frase che non lasclo dubbio sulle intenzioni -delle camiele nere: "I MASSONI NON DEVONO AVERE DIRITTO DI CITTADINANZA IN ITALIA. PER GIUNGERE A QUE-STO TUTTI I MEZZI SONO BUO-NI: DAL MANGANELLO ALLA RE- gono fermati dai fascisti e tutti i DEI VETRI AL FUOCO PURIFICA- tanto le devastazioni hanno già rag-

minelate con un comunicate ufficia: NON DEVE ESSERE LASCIATO SCAMPO"

LA PRIMA VITTIMA

Sublio l'azione criminosa delle bastonature e delle devastazioni riprende. Fra gli altri é bastonato il "venerabile" Napoleone Bandinelli, ses

E il prologo della strage. La sera del 3 ottobre una squadra di fasci sti (capitanata da un certo Giovanni Luporini, seniore della inilizia, uno del piu' feroci manganellatori. que volte assassino, figlio di un forultore ladro arrestato nel 1915 per iver fornito al soldati scarpe con la suola di cartone) si presenta all'abiazlone del Bandinelli. Parte della squadra rimane nella strada per sor cegliare, mentre il Luporini sale al-'abitazione del venerablie accompamato da un figuro della sua risma orenzo Gambacciani, due volte proessato e due volte amulstiato per atervenzione di Mussolini; la prima er omicidio nella persona di un anifascista; la seconda per avere necento con una orribite manganella a un tipografo.

I due assassini pretendevana dal tandinelli l'elenco del massoni iscritti alla sua Loggia. Il Bandinelli si rifintò fleramente di complere il tradimento e allora i due fascisti gli il avventarono addosso percuotendo. to selvagglamente. In quel momento scendeva le scale un altro massone, certo Becciolini. Egli, alla vista della scena selvaggia, accorse in difesa del Bandinelli; le duo belve si avventarono anche contro di lai, ed egli, per difendersi estrasse la rivoltella e sparô. Il Imporini venne colpito a morte.

La scena di feroela che ne segui' non é descrivibile. Il Becciolini, ghermito dal fascisti viene trascinato fra bastonate e grida selvaggie nella strada, carleato su un'automobile e condotto alla sede del Fascio. Alia sera egli compare dinanzi al Pribunale Fascista, presieduto dal famigerate console Tamburini (coui che dovrebbe venire in Brasile al osto di Rocchetti), campione tipico lella eriminalità faccista. Il Beccio-'ini non ha piu' l'aspetto di nomo. E' uno spettro. Il suo corpo mingherline é tutto una piaga; rivolt di sancue gli solcano li viso.

I fascisti intorno lo percuotono per costringerlo a confessare. Egli tace. Ad un tratto irrompe nella sla un'altra squadra di briganti che trascina una donna scarmigliata e piantente. El la sorella del Bandinelli, he seviziata e oltraggiata, ha per errore dichiarato che fu proprio il Becciolini ad necidere il Luporini.

Avviene il confronto drammatico. Le due vittime el danno un ultimo

Alle 22 il Becciolini viene condannato a morte. L'esecuzione avverrà sul luogo stesso della tragedia.

I fascisti riconducono il martire in via dell'Arlento. Lungo il tragitto lo bastonano, lo pungono col pugnell, lo beffeggiano. Siccome non si regge plu' in pledi, due del briganti lo sorreggono per le ascelle,

Quando il corteggio tragico giunge in via dell'Ariento, sul portone della casa numero 10, c'é un gruppo di carabinieri con due funzionari di polizia, il Cay. Genevesi ed il Cay. Bellesi, i quali assistono impassibili.

Una gran folla si assiepa nella strada. Un silenzio profondo e un terrore indicibile la premono.

I fascisti sparano numerosi colpi in aria per intimorire la folla, la quale si allontana, poi conducono il Becciolini al Mercato, che è vicinissimo, lo addossano ad un cancello e lo crivellano di colpi. Il cadavere é laselato sulla pubblica strada.

LA STRAGE

Poco dopo Firenze é sommers. nel terrore e nel sangue, mentre IIvide fiamme paurose si levano da molti punti ad Illuminare sinistramente le scene di indescrivibile ferocla che si susseguono ininterrotta-

Le strade sono deserte, quando gli assassini si radunano, armati come un esercito in guerra, in Plazza Mentana. Tutti i caffe, i teatri, i ritrovi pubblici si chiudono. I tram vou-VOLVERATA, DALLA ROTTURA passeggeri perquisiti e bastonati. In-

lerarst sulla città, le fiamme ed il di cliniche e case private di salute. fuoco degli incendi.

ni, professore d'Università, dell'on, duccento alloggi.

Inferno. Squadre di fascisti la pere banditi.

tredlel studi di avvocati, lo studio l'impazzata contro le finestre delle di un ragioniere, una sartoria, sette case, contro i pochi cittadini che negozi, una farmacia, una calzoleria, rincasano frettolosamente, contro 1 sono saccheggiati; quasi tutti nella viaggiatori che arrivano con gli ul gli incendi, i saccheggi a centivala, zona plu' centrale della città, a poca timi treni. A centinala sono i feri- in provincia si ripetevano le stesse distanza dalla Prefettura, dalla Que- ti. Le auto-ambulanze sono insuffic scene di terrore e di inaudità ferostura e dalla Caserma dei carabinie, cienti. Alla mezzanotte già crano cia, che carebbe troppo lungo rirt. I mobili, accumulati nelle strade. In servizio all'ospedale maggiore ciusono dati alle fiamme. Gli abitanti que chirurgi primari e si aprivano delle alture intorno a Firenze vedono de porte anche dell'ospedale militare,

In meno di due oro erano distrut-Le case dell'on. Frontini, del prof. Il circa cinquanta studi legali e com-Mariotti, del dott. Gaetano Pieracci: merciali, trenta grandi magazzini, diere nazionali a protezione delle lo-

Verso la mezzanotte Firenze è un pivano asportati dalle squadre dei

L'uccisione di Pilati e Consolo

Firenze":

"Fra le ore 23 e le 24 la "Disperata", la squadra fascista piu' feroce, assale la casa dell'on, Gaetano Pilati, ex deputato socialista e ideatore valente di costruzione edili in cemento armato.

Gaetano Pllati é mutilato di guerra: ha perduto il braccio destro alla fronte, dove fu promosso per merito di guerra ed é stato decorato al Yalore. E' un socialista della vecchia guardia. Onesto, intelligente, colla volontá e col lavoro s'é aperta una strada nel mondo. Il popolo di Firenze lo ha mandato alla Camera.

Lo ricordo quando pronunció un breve discorso, quadrato, pieno di buon senso, agitare il suo moncherino contro i fascisti imboscati che lo chiamavano traditore.

La "Disperata" s'avvicina a passi di lupo all'abitazione di Pilati. La notte é calda.

Pllati e la sua famiglia dormono colle finestre aperte. portano in silenzio una scala e salgono dalla strada per la finestra nella camera da lette, ordinando di far ince. Pilati sorpreso nel sonno, accende macchinalmente la lampadina elettrica. La moglie gli si sveglia accanto. "Venga con not al fascio", gli dice uno degli invasori, puntandogli contro la riveltella.

- Cl sono giu' le guardle? do-

manda il disgraziato. - Lei non & Pilati?

-- Si, sono Pilati.

- Allora non importa che venga, risponde il faselsta e gli scarica addosso a bruclapelo tutti i colpi della rivoltella.

Assistono alla scena la moglie, nel letto a fianco del marito ed il figlio di Pilati, quattordicenne, accorso dalla camera vicina.

Compiuta l'impresa, i fascisti av vertono la Signora Pilati che badi bene a non dire i loro nomi: "se non tace, le necideranno il figlio".

Segui' una devastazione minuziosa dell'alloggio con il furto di tutti gli oggetti di valore e di trentamila lire In contanti.

Pol i fascisti "se ne tornano" via per la scala, mentre i compagni, che sono nella strada, uditi i ramori dei colpi nell'interno della casa, si danno a far fuoco all'impazzita contro le finestre delle case vicine per impedire che gli inquilini - vengano a curiosare e possano funzionare eventualmente da testimoni.

Pilati ha riportato una ferita alla gamba, una all'inguine, una al di sopra dell'ombelico, una alla spalla. Poi i faselsti sfigurano il cadave Una pallottola é finita nel letto, nel- re, crivellandolo di colpi di pugnale lo spazio tra il posto occupato da Pi- e trasportano nella strada tutto il ma: lati e quello occupato da sua mo- mobilio, che viene arso tra grida selglie; un'altra si è conficcata nella vaggle. porta d'ingresso. Portato all'ospedale, ancora vivo, Pilati vede accanto stara centrale gli agenti in camion"

Verso quell'ora avveniva latanto a sé una dottoressa col distintivo del uno del dellitti piu' raccapriccianti: fascio. La guarda serenamente negli quello dell'on. Pilati. Ecco come occhi e le dice; "Ah signorina, non l'on. Frola descrive la scena spaven- me l'hanno fatta gli austriaci, me tosa nel suo Opuscolo: "La strage di l'hanno fatta gli italiani". Spiró dopo tre giorni di sofferenze".

L'UCCISIONE DELL'AVV. CONSOLO

Quasi contemporaneamente un'al tra squadra si recava ad assassinare ci della campagna, come i barbari lissimo" delle squadre degli assassil'avv. Gustavo Consolo, nella sua abitazione di via Timoteo Bertelli 10. Sempre dal documentato opuscolo del ma dell'incendio, negozi ed abitazio: sciuti e si fabbricarono i loro alibi Frela tegliamo la descrizione di quest'altro spaventoso delitto:

"L'avvocato Consolo milita nel partito socialista massimalista. Il stato candidato nelle elezioni politiche del 1924 ed é redattore dell"A vantil".

Nel maggio precedente il Consolo era stato arrestato sotto l'imputazione di aver partecipato alla redazione di un foglio clandestino contro il faselsmo: "Non mollare".

Furono arrestati anche altri, tra cul Gaetano Salvemini.

Stette quaranta giorni in carcere, sul serio. pol fu assolto. Ma i fascisti continuavano ad odlarlo fieramente. L'avvocato Consolo cra stato avvertito per tempo di quanto si preparava contro di lui. Ma non volle credere a tanta ignominia e restó in casa.

Il suo studio era già stato saccheggiato nella serata

Il Consolo abita colla moglie due bambint un villino a due piani. I figli hanno l'uno 10 e l'altro 7 an-

Verso la mezzanotte una squadra di fascisti assalta il villino, s'impafronisce del pianterreno e lo de-

La signora corre al felefono, si mette in comunicazione colla Questura e chlama disperatamente al

Intanto Consolo si rifugia al primo piano, nella camera del bimbl, Il così detto processo Matteotti atra i due lettucci.

Nessun soccorso giunge dalla Questura. Il ricevitore telefonico che la fare, in materia giudiziaria, tutto povera signora ha abbandonato sul tavolo, registra tutte le voci è trasmette alla Questura. Ma c'é l'ordine di lasciar fare.

La signora e i bambini scongiurano gli invasori di avere pleta. "Ucci-6 un padre di famiglia". I bambini piangenti baciano le mant dei briganti per impletosiril.

Uno dei fascisti scopre il rifugio di Consolo. La signora ed i bimbi sono respinti. Tre degli invasori penetrano nella camera dei bambini, uove Gustavo Consolo stava in piedi, tra i lettucci del suol figli e sparano otto revolverate. Cinque lo colpiscono: tre si conficcano nel muro.

Allora soltanto arrivano dalla Que

ANTARCTICA

Cervejas - Guaraná

L'INDIGNAZIONE DEL MONDO CIVILE

Mentre in Fireuze gli assassini avvenivano a decine e le bastonature, cordare qui. Basti dire, per dare un'idea approssimativa di quella spaventosa glornata, che la mattina del 4 ettobre i Consoli della Svizzera, degli Stati Uniti, della Francia e dell'Inghilterra inalzarono le banro sedi, mentre numerosi stranieri Baldesi, dell'on. Targetti, del socia. Tutte le macchine da scrivere, chiedevano ospitalità al loro rappre-Ilsta Ferre sono date alle fiamme. tutti gli oggetti d'oro e di valore ve- sentanti. In quel giorno circa diccimila forestierl (in grande maggloranza americani, tedeschi e inglesi) si affoliarono ai treni in partenza da Firenze. Neppure la nazionalità di un altro paese serviva ad evitare le violenze dei fascisti; infatti gli stranieri aggrediti e bastonati nelle tutto il mondo civile, il governo di strade furono innumerevoli.

Nella giornata del 4 le camicie nere della campagna calano in città. Le bastonature si seguono ancora a un'azione combinata ed eseguita... scientificamente. Gli 6 che i bravacnt vengono scrupolosamente spogilati della merce e degli oggetti di va-

raziono dei fatti di Firenze dicendo che esal ebbero una angosciosa' ripercussione internazionale. Su molti giornali stranleri, specialmente inglesi e francesi, apparvero dopo qualche tempo, a calma ristabilita, narrazioni particolareggiate impressionanti, seguite da commenti di fuoco contro la barbarla del fascisti e la impudente complicità del governo. Alcuni grandi fogli inglesi giunsero persino a pubblicare lunghi articoli per sconsigliare I cittadini inglesi a recarsi in Italia, dove neppure la vi-

Concludiamo questa sintetica nar-

ta e gli averi degli stranieri erano garantiti. A Firenze, angosciato e stupito spettatore delle scene medievali, si trovava in quel glorni auche il Cancelliero dello Scacchiere britannico, Wiston Churchill.

Intimorito dall'indignazione che i tragici fatti avevano sollevato in Mussolini, tanto per cercare di mascherare la propria complicità, fece finta di iniziare l'azione giudiziaria contro alcuul fascisti. Fu tutta una centinala, mentre quella di devasta, ignobile farsa. Nessuno dei dirigenzione di negozi e delle case diventa di del Fascio, di coloro che avevano stabilito e condotto il plano d'azione (e il Tamburini, che fu il "generache calavano in Italia nel medio-evo, ni e dei ladri, in prima linea) venue volevano il loro bottino. Cosi, pri- arrestato. Si presero degli scononegli stessi gabinetti dei giudici istruttori; nel processi vennero tutti

La beffa di Chieti

fascisti imputati dell'assassinio di nelle tenebre dell'infamia, le nostre Pilati e di Consolo: Il loro processo volontà si temprano, la nostra fede venne rimandato fino a leri perché i si rafforza. Il giorno della giustifascisti fiorentini minacciavano una zia e della liberazione verra! ribellione in grande stile contro le au torità fasciste e governative nel ca- solo ce ne danno la certezza. so che il processo fosse stato fatto

Lughe e laboriose trattative vennero condotte per un anno o mezzo fra il governo da una parte e Tam burini e i fascisti di Firenze dall'altra. Questi ultimi si acquetarono solo quando ebbero avuto tutte le assleurazioni che il processo sarebbe stato fatto "pro forma" e gli imputati sarebbero usciti subito a piede libero, assolti. Allora cominció la preparazione della nuova scandalosa beffa giudizlaria. Venne scelta Chieti come sedo del dibbattimento, perché Chiefi é una piccola città lontana de Roma, dove risiedono i rappresentanti diplomatici e i gornalsti stranerl, e perché a Chieti sarebbe sta-

to possibile far occupare la sala della Corte d'Assise soltanto da fascisti f'dati, sottraendo in tal modo il dibattimento agli occhi dei curiosi. veva esaurientemente dimostrato che a Chiefi Il governo fascista poteva

quanto voleva, tutto quanto offendeva le plu' elementari norme di umaultá e di giustizia.

E la nuova beffa é stata consumata, proprio nel giorni in cui Zaniboni, Cappello e gli altri imputati dete me, dice la moglie, pensate che del "complotto" contro Mussolini, non avendo sparato neppure un innocente mortaretto e senza avere ucelso nemmeno una mosea, sono entrati nei recusori con una condanna di trent'anni.

Nel giornali fascisti coloniali, mercoledl' scorso, nascosta in poche righe in mezzo ad un cumulo di notizie di nessuna importanza, gli Itailani che risiedono in Brazile hanno potuto leggere il seguente telegram-

"ROMA, 17 (U. P.) - Comunicano da Chieti che i sei fascisti processati per l'assassinio del deputato socialista Pilati e dell'avy. Consolo avvenuto a Firenze nel 1925 sono stati assolti non essendosi raggiunta la prova della loro partecipazione del delitto".

Assolt1!

I nostri cuori fremono di orrore; a nostra coscienza di uomini e di 1taliant arrossisce di vergogna. Ma n questo momento in cul tutto ció

Rimanevano ancora in prigione sel che è giusto e nobile sembra sepolto

Le ombre inquiete di Pliati e Con

BOLLI DI PROPAGANDA PRO "DIFESA"

L'Animi-



nistraziono "La Difesa" ha fato stampare dei bolll di oro

Essi portano l'effige di Giacomo Mat. tçofti.

Sono gommati e possono essere incollati sulle buste della corrispon-

Sono in vendita presso la nostra Amministrazione in cartelle di 42 bolli ciascuna al prezzo di 7.000 réls la cartella.

Lavoratori del braccio e della mente I

"La Difesa" sia il vostro giornale.

FRANCESCO FROLA

DA PARIGI A SAN PAOLO

La Casa Editrice "Liberta," na pubblicato un nuovo libro dell'on, Francesco Frola, dove l'autore narra le avventure politiche che gli incorsero durante il viaggio da Parigi a San Paolo, Il volumetto contlene tutta la storia documentata del tentativi compluti dall'ex-ambasciatore Montagua per impedire al nostro valoroso compagno l'esercizio del suo diritto, e la narrazione cronologica degli avvenimenti. che si conclusero con la romanzesca e ciamorosa fuga della nave "Ipanema". Ogni volumetto costa Rs.

Inviare ordinazioni all'indirizzo seguente: Casa Editrice Liberta - Calxa do Correlo,

1349 - S. PAOLO.

FRANCESCO SAVERIO NITTI

Fascismo - Bolscevismo - Democrazia

IL NAZIONALISMO CONSIDERA TO COME NEGAZIONE DELLA LIBERTA' E DELLA DEMOCRA-

La guerra ha sviluppato in ogni paese il nazionalismo e lo ha creato dove non esisteva. Il nazionalismo é la conseguenza inevitabile dei movimenti rivoluzionari: é un antidoto ed é a sua volta un pericolo, perché il nazionalismo di un popolo tende a svegliare o a creare il nazionalismo di tutti i popoli che lo circondano e la gara del nazionali. smi non pub che determinare nuovi odi e quindi nuove guerre.

Che cosa sla il nazionalismo d difficile dire.

Finora ha avuto abili scrittori i fervill propagatori, ma non ha a vuto nessun pensatore, ne teorico. I suol piu' accreditati teorici sono letterati e romanzieri che fanno spesso preziosità stilistiche ma che difettano di cultura storica e mancano di ogni cultura economica. Il nazionalismo è piu' uno stato d'anima di reazione che una dottrina. Si ritrovano in esse tutti i fermenti di antiche idee e di antichi errori che parevano scomparsi; vi sono tutti i fermenti della violenza, lo la xenofobla, le vecchie forme del clericalismo.

La libertă e la democrazia rappresentano lo stato di equilibrio delle società civili; la reazione e il comunismo sono due forme estreme di negazione. Un' vero liberale che sia anche un democratico convinto non può mai diventare ne un reazionario, né un rivoluzionario,

Invece reazionari e rivoluzionari sono portati alle tesi estreme dalla forma del loro spirito. E' caratteristico il fatto che il nazionalismo e il fascismo in Italia sono in gran parte opera di socialisti rivoluzionari che fino a pochi anni or sono negavano la famiglia, la patria, la proprietà. Molti degli uomini che in Europa rappresentano ora la nazione sono antichi socialisti, che piu hanno eccitato le masse operale.

Il nazionalismo non é dunque una dottrina, é uno stato d'anima: l'esaltazione della patria contro l altre patrie, é un ritorno al passato, cosi' nel rapporti interni, come ne rapporti internazionali.

L'amore della patria é sacro. L nazione intesa come formazione sto rica e base della patria, é un'idea no bile. Non si può concepire nella fa se attuale di civiltà alcuno sviluppo che non si basi su quei gruppi for mati dalla storia e dai sentimenti che si chiamano le nazioni. Ogni opera internazionale, ogni opera collettiva di cooperazione fra i popoli suppongono l'esistenza di nezioni libere e indipendenti.

I nazionalisti hanno quasi sem pre la stessa violenza dei partiti ri voluzionari. Identificando sé stessi con la nazione pretendono imporre una determinata forma di società a base reazionaria e dichiarano antinazionali tutti coloro che non sono disposti a seguire le loro affermazioni.

Lo stato nazione, quale é concepito dal nazionalismo é basato sulla diffidenza degli altri popoli, sul programma della forza e della esaltazione della guerra. Non é l'amore della patria, é l'odio delle altre patrie. Ogni Stato nazione, concepito come organismo, non può svilupparsi se non a danno delle altre nazioni. Il nazionalismo è alla nazione gione: la degradazione di un'idea nobile.

Logicamente il nazionalismo di ogni popolo tende alla egemonia su altre nazioni. In ogni paese i nazionalisti vorrebbero dominare altri popoli e cosl' il nazionalismo si trainuta quasi sempre in imperialismo con danno della idea nazionale. Non si tratta della nazione che si afferma, ma dello Stato che domina.

A che cosa porterebbero i programmi nazionalisti?

Se i tedeschi vincitori annettessero il Belgio e larghi territori francesi e russi, sarebbero obbligati a fare non solo una politica militarista, ma a soffocare tutte le liberta interne per nazionalizzare i ter-Storl annessi. La stessa cosa av-

bimento di elementi eterogenei.

di tradizioni monarchiche e religio di scambio, razioni é grande, ed essendo tutti i persone che non solo fanno sorridere ma fanno anche ridere, il nazionalismo francese rappresenta soltanto una indefinita tendenza reazionaria. Il nazionalismo Italiano é intelletualmente una troppo povera cosa per meritare qualsiasi rilievo. E' un prodotto di importazione che non risponde all'indole degli italiani e che non ha mai formulato alcuna idea.

Prima e durante la guerra si rimproverarono al popolo tedesco il suo nazionalismo e piu' ancora le asprizioni dei suoi nazionalisti. Ma, dopo la guerra, lo spirito nazionalista de industria e un largo scambio di ritoriali, se possono essere una nesi è diffuso un poco dovunque e in una certa parte é stato anche conse- la sua popolazione giá cosi densa, spondono quasi mai a vantaggio, In guenza della guerra, Ogni paese che di circa mezzo milione di uomini un'Europa cosi' densa di uomini e ra di snazionalizzazione. I cechi un valore men che modesto e rapi na guerra non rappresenta che i pretendono dominare gli slovacchi e ungherest e bulgare; i greel vogliono snazionalizzare i popoli piu' dila esaltazione nazionalista.

L'illusione di clascun nazionalismo é di agire senza determinare led. Deve utilizzare tutte le sue rila reazione negli altri popoli. Il nazionalismo cioè lo stato permanente lotta alla malaria, terre che possodi diffidenza di un popolo verso gli altri popoli. E' naturale che un nazionalismo tedesco determina un nazionalismo francese e un nazionalismo polacco determini o esacerbi un piu' virulento nazionalismo russo. Se gli italiani assumono atteggiamenti nazionalisti di governo, é ció che il bigottismo é alla reli- evidente che i francesi, i tedeschi e gli slavi sono obbligati a segnirli nella stessa via.

Da quando l'Europa si é messa a parlare di nazionalismo tutti i popoli fuori d'Europa sono diventati piu' diffidenti. Hanno chiuso le porte alla immigrazione, hanno limitata la capacità economica e giuridica degli stanieri.

Se tutti i popoli della terra si pe- una politica nazionalista? netrano di lue nazionalista e tendono a chiudere le loro frontiere, é 'Europa densa di nomini e scarsa di territori che deve sopra tutto sof-

La concezione nazionalista ha portato come conseguenza il protezionismo e non nelle forme ragionevoli, cui prima della guerra era- territori che potrebbe annettere ramo abituati, ma un protezioni- hanno un valore economico trascu- estesi dell'Europa hanno forme re- Angora: infestada dalla malaria, giornale,

no, cios undici milioni di tedeschi; zionale; ogni paese vuole la sua in caso fatale alla pace dell'Eurona. la Francia non avrebbe piu' pace dustria nazionale. Si parla con en Nondimeno ogni nazionalismo itae forse non avrebbe pin' libertà, fasi di grano nazionale, di ferro nas liano non può che determinare na-Non parlo di un programma nazio- zionale, di prodotti nazionale. Ho zionalismi francesi tedeschi e slavinalista italiano che dovrebbe esser letto perfino in qualche giornale il nazionalismo è per l'Italia, una slavi, cloé contre popoli vigoresi e re di produrre pane nazionale con una chiara volontà di suicidio. E' non assimilazili. Le nazioni vinci- grano nazionale. Con l'accrescimen- un programma di miseria piuttosto trici si deformerebbero nell'assore to della loro popolazione o con il che un principio ragionevole. Nonloro territorio breve, e in molta par- dimeno anche l'Italia possiede un Mentre la politica internazionale te, per ragion di clima, disadatto nazionali mo aspro e intollerante e, del nazionalismo deve dunque teu- alle culture erbacce, è difficile che se non ha prodotto ancora grandi dere necessariamente alla guerra, gli italiani raggiungano mal questo danni. A perché nella politica esteanzi a uno stato permanente di scopo. Ma quale importanza ha ra, fuori qualche grossolano errore guerra, la politica interna deve ba questo scopo cosi assurdo e bana- come l'occupazione di Corfu', le misarsi sulla forza piu' reazionaria e le? Oltre che illogico esso è anche naccie all'Afganistan e gli insulti alsulle classi e sui ceti che piu' vivo l'anticconomico. L'essenziale per gli la Germania, le sus manifestazioni no di parassitismo. Il nazionalismo italiani è avere tale abbondanza e sono soltanto verbali. ted sco si basava sopra tritto sui- varietà di prodotti da potere con lo . Il nazionalismo, per dir meglio l'junkerismo prussiano e sul grandi scambio provedere a tutto elò che cloè, l'azione diretta all'ingrandiuna concezione medioevale a base altri paesi non possono vivere che aumentare la ricchezza.

se, di chauvinismo e di esaltazioni. Vi sono paesi come l'Italia per i trovati di fronte al problema se sia letterarie. E' sopra tutto monarchi- quali il nazionalismo è non soltanto piu' conveniente produrre la ricchezco. Ma mancando di serio candidato un delitto, ma una stupidità, ciò za o appropriarsi la ricchezza proalla monarchia in un paese molto che per i popoli è peggio che il des dotta dagli altri. Spesso questa sefine ove l'ammiratività è scarsa, e litto. L'Italia pin' che ogni altro conda forma appariva pin' conveessere prospera e forte.

> umane: oltre quaranta milioni di anche delle loro terre e delle perabitanti e presso a poco dieci mi sone. Gli eserciti invasori diventavalioni all'estero.

tà nelle condizioni naturali (mala- gio per il vincitore. ria, irregolarità delle pioggie, di- Ma le guerre moderne, combatsordine delle acque) che non può tute dalla nazioni intera rovinano essere un paese soltanto agricolo, quasi in egual misura i vincitori e Deve avere per necessità una gran: i vinti; anche gli ingrandimenti terprodotti. Ma l'Italia vede crescere cessità storica o nazionale, non riha annesso territori di lingua e di ogni anno. Le ricchezze minerarie costretta a vivere di scambio, nazionalità differenti, vuol fare ope- sono molto searse; le colonie hanno situazione economica che segue u presentano niente atfro che una pas- danno di tutti -- dei vincitori, dei gli ungheresi; i rumeni pretendono sività. E' difficile che abbiano mai neutrali. snazionalizzare popolazioni russe, un grande sviluppo; non assorbiranno mai grandi correnti di emigra- impresa economica é dunque assai zione. Richiederanno per la loro si lontana dalla realtà presente. Le versi; i polacchi usano violenza per stemazione grandi capitali e daran- guerre, quali che siano i risultasnazionalizzare russi e tedeschi; gli no sempre, sopra tutto la Libia, rl- ti, trovavano un Innite al loro eritaliani pretendono snazionalizzare i sultati trascurabili. Per la sua est rori nel'e personale tresponsabilità tedeschi dell'Alto Adige. Sono tenta- stenza e il suo sviluppo l'Italia ha e nel pericolo della loro dinastia. tivi spesso altrettanto vani quanto bisogno di libertà piu' che qualsia- Ma quale freno avrebbero oggi violenti, che finiscono con creare si altro grande paese dell'Europa gli inconcludenti partiti che praticamovimenti di unioni spirituali al di continentale. Per acquistare le coso no il nazionalismo? Gli uomini che fuori dello Stato. Ogni stato è spin- piu' indispensabili, almeno cento li compongono non hanno ne il preto dal nazionalismo da una parte chili di grano, di alimenti, di gras- stigio della tradizione, ne il fastigio al grandi armamenti e dall'altra al so per ogi abitante; il carbone di del diritto divino. Hanno solo gli protezionismo doganale, la crisi fi- cui manca quasi interamente, il conanziaria non si attenua e la crisi tone, i carburati, i fertilizzanti ccc. della produzione dei vinti l'Europa deve mandare i suoi prodotti e l'echa un milione di uomini sotto le cesso della sua popolazione. Deve armi piu' che prima della guerra ; volere sopra tutto il libero scambio si cercano e si concordano nuovi delle merci e la mobilità e la libertrattati di garanzia; ma nessuno tá del lavoro. Tutto il suo sforzo vede che la sola garanzia è nel di- deve consistere nell'educare i suoi sarmo spirituale, cioé nella fine del· lavoratori, nel renderli abili, nel trasformare il lavoro unskilled, come dicono gli inglesi, il lavoro skilsorse idrauliche e sistemare con la no avere alto rendimento. L'Italia ha bisogno di capitali a buon mercato, di molte scuole, di un serio programma di produzione, di sfogo

alla sua emigrazione. Ogni movimento nazionalista degli altri popoli é per l'Italia un pericolo e un danno: ogni agitazione na zionalista dell'Italia, ogni atteggiamento di protezionismo o di diffidenza, ogni volgaritá imperialista, sia pure soltanto letteraria, non fanno che produrre movimenti nazionalisti negli altri popoli. I lavora tori italiani sono persistente e frugall; la loro forza dipende in gran parte dalla libertà dei loro movimenti. Che cosa sarebbe per essi

L'Italia deve o dominare gli altri popoli, o vivere di accordo con gli altri popoli. I popoli che circondano l'Italia sono grandi razze guerriere: i francesi, i tedeschi, gli slavi. L'Italia non puó aspirare ad ane senza pericolo. E d'altra parte i

verrebbe se i francesi vinctori an- smo intollerante. Ogni cattiva indu- rabile. Ogni lotta fra Pitalia e i po- publicane e sono in gran parte rere mette la Tarchia loutana dalla di nettessero la riva sinistra del Re- stria chiede protezione perché na- poli vicini sarebbe mortale e in ogni democrazie del lavoro. diretto contro i francesi, tedeschi o che scopo degli italiani dovea esse- causa di inutile avversione, se nonf

industriali delle industrie di guerra occorre per la vita. Vi sono pochi mento dello Stato, era la base, di e tendeva a costituire la Mittel Eu- paesi nel mondo, come gli Stati Uni, tutta l'attività del piu' gran numeropa, cios l'Unione forzata, da ti di America, la Russia, la Cina, ro dei governi assoluti. Ma essi parparte dello stato prussiano, di po- cce., che per la loro grandlosità lavano in nome di un diritto divino polazioni diverse per il dominio del possono costituire mercati isolati e e la conquista appariva per popoli mondo, il nazionalismo francese è vivere delle loro risorse. Tutti g'il poco progrediti come un mezzo di

In tutti tempi gli nomini si sono spirito di reazione, l'antisemitismo, l'abitudine di sorridere alle esage paese é dannegiata dal nazionali- niente. Le guerre, fatte da piccoli smo, poi che non può vivere di li- eserciti professionali, potevano dupossibili candidati alla monarchia bertà e di scambio. L'Italia deve est rare a lungo senza tarbare troppo sere liberate e democratica, se vuole l'economia delle nazioni combattenti. Il vincitore si appropriava di L'Italia è ora un grande gruppo futte le ricchezze dei vinti, spesso no i dominatori e i soldati si tra-Il territorio è cosi limitato e la sformavano in feudatari, padroni preduzione agricola incontra in lar delle terre. La guerra era economiga parte della penisola tali difficole camente quasi sempre un vantag-

La concezione della guerra come

sfeghi letterari dei loro giornalie, che sembrano spesso scritti da dervisci ubriachi e che fanno qualche volta, almeno in Italia, dubitare della serietà mentale dei loro collabo-

LA REAZIONE IN EUROPA E LA FEBBRE MEDITERRANEA DEL-LE DITTATURE

In tutti i paesi dove il nazionalismo esiste tende a dare alle monarchie democratiche un carattere autoritario e a rovesciare il regime repubblicano a benefizio di una monarchia plebiscitaria e militare.

Hanno questi movimenti di ricostruzione monarchica e di mutatá alcuna di riuscita?

se della monarchie: quelle superstiti Italia, Spagna, Turchia, Grecia. in gran parte hanno accettato co. Ognuno di questi paesi ha abolito di raggiosamente, come nella Gran Bretagna, in Belgio, in Olanda, nel Paesi Scandinavi la situazione che Quali che siano le vicende di quesi é prodotta. In parte si sono spinte verso la reazione, come in Spagna commettendo l'errore piu' grave per la loro esistenza.

Quando io ero fanciullo tre impera: la Russia, la Cina, il Brasile. Soistituirne.

I dominions inglesi di tanto piu'

UAustria Ungheria.

grandi imperi non esistono ora le forze della tradizione slava, che repubbliche.

In tutti i paesi vinti la forma monarchica é scomparsa e ha resistito solo in Bulgaria, dove però la situazione Interna è divenuta estremamente difficile.

Quando la guerra scoppió in Lluropa vi erano ventun monarchie, inclusi i quattro imperi e vi erano solo riuscivano a fare governo solido e repubbliche crano nella proporzione di 1 a 6 di fronte a quelli delle mevissuto solo l'impero britannico e nale senza precedenti e si può pre costituire la sua rinnovazione. vedere che qua nuova guerra sarebsuperstitt,

Vi é possibilità di costituzioni monarchiche?

Per i nuovi continenti nessuno può credere a tale possibilità.

Per l'Europa tutte le previsioni le situazioni dello stato di disordine grandi nazioni industriali del continente, in Francia e in Germania, la possibilità di un ritorno alla monarchia non sembra verosimile. Dove esiste una borghesia colta e intelligente i brušchi movimenti di reazione non sono possibili. La Francia é assolutamente repubblicana. La Germania ha bensi' partiti di reazione: ma nessun ritorno alla monarchia é possibile. La costituzione di Weimar che é la costituzione plu' democratica della Europa moderna, si può considerare solida essa à avuto anche Il merito di diminuire il particolarismo tradizio nale e di sviluppare la coscienza nazionale. In Russia, quali che siano le vicende del bolscevismo, quali che possano essere le sue inevitabili trasformazioni e le sue attenuaziont, nessuno pensa seriamente ad un ritorno al regime ezarista che è stato uno dei plu' iniqui e brutali mezzi di dominazione che la storia ricordi. Un del piu' gravi torti dell'Intesa é di non aver compreso subito la trasformazione che era avvenuta e di aver appoggiato gli uo-

assurde rivendicazioni. I tentativi monarchici di Ungheria sono i soli che abbiano avuto, una certa consistenza: essi erano piu' che altro espressioni di malcontento, giustificato malcontento di un nobile popolo cul i trattati avevano imposto le piu' grandi inglustizie e le piu' assurde amiliazioni. Ma tentativi monarchici, degenerati attraverso elementi corrotti di un'aristocrazia cinica, fino ai delitti dei falsi monetari, henno sollevato la plu' viva avversione in Europa e probabilmente hanno danneggiato in modo irrimediabile la causa che pretendavano servire.

mini del vecchio regime nelle loro

S'é diffusa invece in Europa una mento delle monarchie democratiche febbre mediterranea delle dittature in monarcnie autoritarie probabili- Sotto forme diverse e per ragioni diverse dittature si sono stabilite in La guerra ha determinato la crl. tutti i paesi del Mediterraneo fatto le antiche costituzioni o ha una speciale forma di dittatura. ste forme dittatoriali del Mediterranco, esse non hanno alcuna probabilità di trovare imitatori.

li tentativo della Turchia merita però ogni considerazione. Dopo tre ri occupavano gran parte della ter guerre disgraziate e avendo perduto le basi stesse della sua potenza, la no ora finiti e in tutta l'America Turchia, ritornando in Asia e libenon esiste ora una sola monarchia, ratasi di tutti gli intrighi uropei nettere nuovi territori senza danno ne alcuno pensa che sia possibile di Costantinopoli ha ritrovato tutto il suo antico vigore.

La povera e desolata capitale di

plomacia di Europa che ha ayuta Quando scoppió la guerra europea proprio a Costantinopoli le sue panel 1914 tre imperi continentali oce gine piu' vergoguose. E' stato lo cupavano le plu' gran parte di Eu- stesso movimento che ha compiuto ropa. La Russia, la Germania e la Russia del sovieti abbandonando Pletrogrado to come ai dice Lenin Sul territorio tormentato del tre grado) e ritrovando a Mosca tatte

> I movimenti della Grecia non hanno alcun interesse, 'in quanto rispoudono a uno stato di disordine sopravvenuto dopo le disfatte in Asia minore.

La dittatura militare in Spagna é un fatto transitorio e di mediocre importanza. I partitl in contesa non tre repubbliche; gli abitanti delle durevole; il sovrano di accordo con alcuni capi militari, ha abolito o sospeso praticamente la costituzionarchie. Dopo la guerra é soprav- ne, senza alcuna vera resistenza da parte del popolo. E probabile che le monarchie si sono ridotte a undi- tutto ciò finisca presto, è anche più et di fronte a sedici repubbliche, probabile che prepari futura rivolte, Ma é la forma repubblicana che é In ogni modo il fatto non ha avuto solidamente stabilita nei piu' grandi aieuna azione, né imitazione, né sim-Stati del confinente. La proporzio patia nella politica europea. El un ae si é completamente spostata; gli prodotto di circolozione locale, che abitanti delle repubbliche sono in ha compromesso seriamente le sorfatti nella proporzione di 2 a 1 di ti della monarchia e che molto profronte a quelli delle monarchie. E babilmente spingerà la Spagna verso stata una metamorfost constituzio, una reazione democratica, che potrà

Non vi sono che due fenoment be fatale per le ultime monarchie importanti, in Europa, come negazlone della libertà: Il bolscevismo in Russia e il fascismo in Italia.

La caratteristica dei due movi. menti non é solo l'origine comune in nomini del socialismo rivoluzionario, ma l'avversione comune per sono difficili data la incertezza del- le pratiche della libertà o per la demoerazia. In entrambi i movimenti che ancora regna. Ma si può affer- sono state le minoranze che, profitmare senza estranza che nelle due tando delle loro condizioni create dalla guerra, si sono imposte con la violenza armata e mantengono la loro situazione sopprimendo, sia pure in diversa misura, ogni libertà e ostentando ogni avversione e ogni disistima per la pratica della libertà e per l'organizzazione demogratica. Ma quali che siano i torti che si possano attribuire al governo del sovietti, esso resta un grande fatto storico mondiale. La reazione Italiana al contrario, gimane solo un fatto di cronaca perché non sorretto da alcun ideale anche falso e perché si basa sulla forza e sulla pratica della violenza.

Ma bolscevismo e fascismo hanno avuto nelle classi operale e sui ceti reazionari una grande forza di attrazione. Per parecchi anni, forse anche per la lotta eccessiva e ingiusta che i governi facevano alla Russia soviettista, il popolo ha avuto quasi dovunque simpatia per il bolscevismo. La conoscenza della realtă ha diminuito dovunque queste simpatie; la speranza e la fiducia nella rivoluzione universale, l'illusione sull'opera del comunismo, sono quasi generalmente scompar-

Anche i partiti comunisti tendono a distacearsi da Mosca.

Per contrasto i ceti reazionari hanno mostrato un poco dovunque simpatia e benevolenza per Il fascismo. Se una minoranza armata può impadronirsi dello Stato, modificare la costituzione, sopprimere fi socialismo, soffocare I movimenti operal, il fascismo costituisce il mezzo piu' semplice e meno costoso per la reazione. Invece di prendere gii operal per mano e persuaderli, é piu' semplice prenderli per la gola; invece che organizzazioni di stautpa e di propaganda per diffondere la idea dell'ordine, é plu' semplice e meno costoso Imporre l'ordine con l'aggressione, l'odio di ricino, le bande armate. Molti reazionari auche in Inghilterra, in Francia e in Germania desiderano un Mussolini.

E' possibile che il fascismo abbia imitatori e che penetri in altri pacsi o è un fenomeno di ordine contingente e locale?

F. S. NITTI

Lavoratori del braccio e delia mente l

"La Difesa" sia il vostro

Da Parigi

I GIORNALISTI ANTIFASCISTI SI ORGANIZZANO

Si è costituita in questi giorni a Patigi l'"Unione Giornalisti Autifaselsti GIOVANNI AMENDOLA". Ad essa hanno aderito tutti i giorhalisti Ituliani che avver-ano il re-

gimes fuscista e che si frovano attualmente la Francia. Altre organizanxioni del genere sorgeranno presto in tutti gli altri Paesi,

A comporre il Consiglio della mapva Associazione sono stati chiamati i collegh'; Claudio Treves (ex Direffore della "Giustizia") - Pernande Schlavetti (ex Direttore della "Voce Republicana"). Pletro Nena) tex Directore dell' Avantil'), Al verto Glannini fex Direttore del "Paese" o del "Becco Glallo"). Alberto Clanca (ex Direttore del "Mondo").

LA VEGLIA DEI PROSCRITTI A PARIGI

Sabato 16 aprile, nella sala del Grande Oriente, si è svolta, tra Il pia' vivo entusiasmo, la "Veglia dei Proscritti Italiani" indetta dal "Co mitato di Assistenza allo, Vittimo del Fascismo" a beneficio del Comitato stesso.

L'esito della festa, alla quale han no partecipato nomini di tutti i Par titi, & stato quello che lo scopo be nefico o la qualità degli intervenntlasclava sperare.

Tra I presenti abbiamo notato: gli On. Turati, Treves, Buozzi, Sardelli Bocconl, Piemonte, la famiglia del Pon. Nittl, Pietro Nenni ed altre personalità del mondo del profught italiani.

UN APPELLO DELLA CONFEDE RAZIONE GENERALE DEL LAVORO

Come già fu a suo tempo riferite ai nostri lettori, la Confederazione Generalo del Laroro, pur continuando -- in condizioni eccezionati e nel ilmite delle proprie possibilità -- a curare la resistenza e l'organizzazio ne dei lavoratori rimasti in Italia, ha trasportato a Parigi, col consenso dell'Internazionale Operala di Amsterdam, la propria sede ed li proprio Comitato Direttivo.

Allo scopo di organizzare (nel ranghi della Confederazione francese, come vogliono le disposizioni lore. Cosi' si vide il rosso fiore pordell'Internazionale Sindacale) gli i tato con mano furtiva sul punto do taliani emigrati in Francia, il "Co mitato Confederale Franceso", composto, del rappresentanti di tutti : Partiti che hanno i propri Iscritti a derenti alla Confederazione, ha lanciato il seguente Appello:

"Lavoratori Italiani!

Le ragioni che hanno costretto la Confederazione Generale del Lavore Italiana a trasportare ufficialmente la sua sede all'estero vi sono nete; ed nuche slete stati informati dell'azione che essa intende svolgere fra i lavoratori che sono rimasti in Italia prigionieri del fascismo e fra quelli che hanno dovuto prendere la via non meno dolorosa dell'esillo,

Per promuevere e coord'nare l'opera di propaganda e di reciutamento sindacale fra gli emigranti italiani in Francia, si é costituito un Comitato Confederale, nel quale sono rappresentate tutte le correnti di pensiero che, attualmente, si esprimono nelle direttive della Confederazione del Lavoro e della Federazione Sindacale Internazionale di Amsterdam.

Il Comitato rivolgo pertanto un di esecrazione e di minaccia. caldo appello a tutti i lavoratori italiani immigrati perché si iserivano ai Sindacati di mestiere affiliati alla C. G. T. E' questo un dovere di colidarietà verso il proletariato del paese che ci ospita; é questo un comandamento che ci viene dai nostri compagni di fede e di lavoro che soffrono sotto il glogo mussoliniano. oggi partecipazione alla grande bat taglia politica per la riconquista delle libertá.

L'adesione ai Sindacati significa. In un paese povero, economicamente e politicamente arretrato, quindi civilmente inferiore come l'Italia, la reazione ha trovato il clima per esprimersi nelle forme selvaggie che ci ha dato il fascismo. Ma le libertá fondamentali sono seriamente minacciate anche negli altri paed. E' la horzhesla organizzata internazionalmente che sferra l'offensiva contro tutto il proletariato per ricacciarlo dalle posizioni conquistate è ridurlo in schiavitu'. Ora fino a quando in Europa rimatrá acceso un focolare di reazione, il fascismo ita-Mano potrà sperare di consolidare li proprio regime.

Ecce perché i lavoratori italiani E se pensiamo che i martiri delle cose ciondolante che chiama idealità, no contro l'altro per sopprimersi.

immigrati, aderendo alle organizza. zioni di classe esistenti nei paesi nel qualt attualmente risledone, offrone la piu' efficace partecipazione alla lotta internazionale contro la rea-

I lavoratori italiani cacciati oltre le frontière dalla furla reazionathe del faselsmo, devono dimostrare che la loro irriducibile avversione al regime delle camicle nere, si esprime in forme concrete di attività as-

Bloogna che l'Italia proscritta faccla sentire il peso di una forte ed operante organizzazione di classe. Tutti deveno convergere ogni sforzo di velontà e di attività all'inquadramento sindacale delle misse italiane immigrate; per la battaglia d'os. gi, per la ripresa di domani, quando rientrerete nel vostro paese liberato -- soprafutto per opera vostra -dalla feroce dittatura che la opprime e la dissangua.

All'opera, dunque, ainici e compa gni! In ogni angolo della Francis dove lavorano operat italiani sorga un Comitato Sindacale, Nessan Javoratore Italiano deve rimanere fuori dei quadri della Confédération Générale du Travail.

Viva la Organizzazione Operaia! Il Comitato Confederale

Disciplina fascista

(Mussolini ha deito che l'Italia fascista deve consumare meno).



- lo, per consumare meno farina, mangio il pollo sonza pano!

AVVISAGLIE

Mentre la stampa venduta tenta, ferocia fascista sono a mille a mil dato, ed esalta il rialzo della lira col'altra, la stampa libera ed onesta ri suona dei primi squilli di rivolta. pin il primo moto; se pure dall'intel. ligenza di pochi eletti scaturi' il germe: se pure fu nell'anima di questi pochi, che su custodita, in questi anni di barbara schiavitu' ascosa ed ardente, la fiamma della nostra liberta soffocata.

Si disse talvolta che il popolo non comprende le idee. Il forse é vero, se dal popolo si escludono le intelligenze vive e vivificatrici. Però sem pre gli furono accessibili le impressioni immediate di pietà, di sdegno, di dolore - e il sentimento di solidarietà nel dolore, e di rivolta al dove cadde vittima dell'infamia Giacomo Mattcotti. Si vedono i cocchieri di Roma, con un gesto di sublime protesta contro la nefanda bassezza dei persecutori, contendersi l'onore di trasportare la Vedova ed i Figli del Martire. Ed é dalla folla operaia, stretta in una durissima massa che scaturiscono oggi le prime scintille.

In questi cinque anni di tirannide, il popolo d'Italia ha tutto softerto. Ha sofferto la perdita di diritti e dignità conquistate col sangue e coi lavoro di decenni e decenni. Si é visto, quasi di colpo, ricacciato in quell'oscurità, da cul faticosamente saliva verso la luce. Ha visto il bastone ed il pugnale tarsi arbitri della sua vita. Ha cono sciute tutte le rinuncie e tutte le onte - anche quella di vedersi di sprezzato e compianto per la sua sottomissione alla tirannide.

Oggi, da queste folle torturate anche dalla fame che incalza, e dalla visione dei loro oppressori tripudianti in una follia di godimenti, si tendono le prime braccia in segno

Tremenda minaccia, invero.

Perché, la storia ci insegna, e avvenimenti nen lontani ci confermano, che rivolta di popolo é irruente ed irrefrensbile come flume che rompe le dighe - e che nessuna potenza umana ha la forza di ar estare il lungo delore, il lungo martirio, di venuto furore. Quando il popolo d'Italia si solleverá, nessun'arma varrá ad arrestare la sua tremenda opera di giustiziere.

Considerando dall'alto e serenamente gli avvenimenti storici, si può, si deve, anzi, sperare di piu', e con plu' ragione nelle evoluzioni pacifiche dei popoli che nelle rivolte cruente e nessuno di noi esuli ribelli e liberi, può farsi apostolo di violenza perché alla violenza ci siamo ribellati: e per amore di libertá ci ciamo staccati da Patria - e non vi ha vera libertá, dove non vi sia grande elevazione spirituale.

Ma non é umanamente possibile concepire un figlio di Matteotti, domani, trovarsi di fronte agli assassini del padre suo, senza che un fremito irresistibile di vendetta lo fac-

cia balzare contro di essi.

come può, di assolvere al suo man- le; che furono vecchi, donne, bambini - uomini in fiore - e giovinetme una conquista tutta fascista; il appena sorridenti alla vita; se pensiamo a tutti gli orfani, a tutte 1; come sempre fu, in ogni tempo, nello strazio, perseguitate e torturadal popolo oppresso e terturato scop. fe -- se pensiamo a quanti gli ultimi decreti, i piu' raffinatamente crudeli, hanno gettato ad agonizzare nelle isole del dolore; possiamo giustamente chiedere, a questo popolo vendetia, che non sarà purtroppo che una legge di rivendicazione trequale forza, potrá impedirla? La colpa della novella violenza, non potrà risalire che a coloro che, per denaro si sono fatti esaltatori della violenza.

> ad elevare gli spiriti, ed anche in rientrare sulla gran via della Civiltà. parte, a distoglierli dal cieco impeto

della vendetta - possiamo additare loro la luce della giustizia, ma non possiamo, e non potrá nessuno, togliere loro il ricordo delle torture sofferte.

Ma nei DOBBIAMO e POSSIAMO salire piu' oltre. Oltre la bufera, oltre la rivendicazione cruenta: la dove che non é la patria di Mussolini né Patria che su grande e libera, e lo sará ancora e sempre.

La nostra dignità di nomini che via. d'Italia, di soffocare l'impeto di una cinque anni di tirannide hanno unitliato - i nostri diritti di uomini che furono calpestati - e ancora e somendamente giusta? E sopratutto, pratutto la NOSTRA COSCIENZA di UOMINI, la COSCIENZA del NO-STRI DOVERI di UOMINI che 5 anni di delitto e di sangue, hanno oscurata e sovvertita - al fine, nella quale si dice fra le nitre cose di riconquistare di fronte al mondo, Tutta l'opera nostra può tendere e di fronte a noi stessi il diritto di

FIAMMA

L'amalgama

nime abbuiate e contaminate dalle passioni bestiali e dalle mille brutture di cui é capace la guerra, messe insieme a tutta fretta dalla classe dirigente la cui mente era sconvolta dal-

estremamente anormale, grave, fino alla saturazione, di elementi psichici guasti, abbrutiti, adusati al sangue, alle bravure militaresche, alla valutazione croica della carneficina e della distruzione, agli stratagemmi, che moralmente sono astuzie di tradimenti ma che l'arte militare esalta e glo-

Ora uomini siffatti divenuti governo, coi mezzi che il governo loro offriva, moltiplicarono le loro malvagità, che fanno tuttora sentire a tutto il popolo italiano, che soffre come mai ha sofferto sotto il giogo italiano, peggiore d'ogni giogo straniero che pur sperimentó per piu' secoli.

Il Fascismo adunque é espressione di forza bruta che col potere politico di giorno in giorno si raffina, si rafforza, s'appressima al grado massimo del processo psicopatologico, compie l'evoluzione della ferocia ch'é l'essenza del Fascismo.

Il quale, come tale, non può avere un contenuto ideale, non puó enunclare un postulato morale, non può formulare un concetto giuridico, perché la ferocia é pura animalitá, é l'estrinsecazione della forza istintiva. Spogliatosi dell'involucro ferino, solo allora l'uomo poté elevarsi al concetto di diritto, vincolarsi in società con leggi merali, scendere nelle regloni dell'ideale donde annunzia realtá piu' belle.

Il diritto, ch'é ragione, diventa quindi l'anima d'ogni connivenza civile, e il progresso della civiltà consistente appunto nella valutazione universale del diritto ovvero della rarifarsi belva.

E' vere però che il gran mostro

Il l'ascismo é un composto di a- ma esse sono mummificate, spente, senza vita e nessuna potenza potrá mai vivificare; esse sono come i ninnoli di cui s'adorna il cannibale quasi a nascondere la sua ferità quando vuol mostrarsi all'esploratore Creazione quindi di un momento il cui occhio riffette la dolcezza della civiltà.

> Il Fascismo si serve bene anche di tutti i mezzi del progresso umano; per i suoi fini brutali, e piu' d'ogni cosa ci serve della stampa con la quale può torfurare la logica, accozza argomenti giustificando la ferocia che chiama ardimento. -

Se il lupo potesse parlare e sapesse scrivere saprebbe fare anche esso eleganti paralogismi per dimostrare che la natura gli ha dato la forza e i denti allo scopo di fare strage e pasto del debole e mansueto

Esso quindi non é, non puó essere un aggregato che fra i rapporti dei vari componenti fra i quali vi 6 una forza spirituale che tutto lega e unisce saldamente. Esso é un'accozzaglia di smodatissimi appetiti cui mantiene insieme il vischioso glutine dell'interesse.

Il quale glutine, invero assai debale, vien roso continuamente dalle brame insaziabili di questi instancabili divoratori che si troveranno, senza avvedersi, slegati e disciolti in modo che l'uno si getterà su l'altro per appagare la propria voracitá.

Perché l'uomo fattosi belva vince ogni istinto, anche quello della conservazione della specie: il lupo non mangia il lupo, ma la belva umana fiuta nelle viscere fumanti del suo simile e del suo gregario e beve nel suo cranio con tripudio.

Se la ferocia fascista avrá ancora ragione sul popolo italiano e il suo gione, di cui il Fascismo si libera per odio compresso non potrà erompere per le sante vendette e per la propria liberarione, il Fascismo stesso compirá quest'ufficio. L'interesse leestenta sul torso spaventevole delle ga i briganti e l'interesse li pone l'u-

ESSERE BUONI ITALIANI ED ANTIFASCISTI

BUENOS AYRES 5.

Sempre i fascisti vanno ripetendo che chi non é fascista non é italiano. Molte volte, not abblamo cercato di smentire questo sofisma, questa vera enormità. Potremmo dire anzi che una gran parte della nostra propaganda é destinata appun to alla dimostrazione della tesi che si può essere, si deve essere antifaseista per essere buoni italiani

Questa volta peró i faselsti hanuo fatto finsco e colle loro stesse mani hanno vergato la sentenza di condanna alia pretesa che essi hanno, di imporre il fascismo come condizione di buona Italianità.

Diciamo la cosa in poche parole e piu' che altro documentiamo. Noi abblamo un amico carissimo, amante della caccia, Italiano ed affezionatissimo al paese che lo vide nascere. Quando egli fa qualche buona vittima e nelle varie località di questa immensa Repubblica può prendere qualche raro esemplare nella fauna argentina, și fa premura di spedirlo regolarmente imbalsamato, al musco della sua cittadella natale.

I fascisti che oggi hanno in mano tutto in Italia, hanno creduto che dal momento che il nostro buon connazionale era tanto amico dell'Italia e dava prova continua del suo attaccamento al natio Joco, fosse anche ua sara necessario ricostruire ciò che il ardente fascista. Hanno pubblicato fascismo ha distrutto; risollevare perelo su di un giornale di Genova le famiglie piombate nella miseria e ciò che la barbarie, ha soffocato nel un trafiletto intitolandolo; "Nuovi fango, la dignità della nostra Patria doni al nostro Museo fascista". E si profondono in lodi per il nostro buon di quanti lo seguono - la NOSTRA amico, ne e altano le doti di mente e di cuore, la cultura nequistata coi suoi sforzi di autodidatta e così

Il fiasco del fascisti però non poteva essere maggiore, né piu' ridicola la loro lilusione.

Il nostro connazionale infatti ha diretto al direttore del Musco di cui si parla una lettera, che a quest'ora deve essere giunta a destinazione, c quanto segue: "Ho ricevuta la sua lettera e fui

"oltremodo contento di leggere che i Tenorme infinita fauna argentina.. "Ho ricevuto l'altro leri un pacco di giornali che parlano del miel doni "al museo. Perché tanto, sig. Pro-"fessore?... Piacemi donare gli esemplari che potro, tutti quanti mi dei lettori. sará possibile; é una maniera come "un'altra di essere utile al mio pacse, che amo con infinito amore e "nello stesso tempo di contribuire a "che i cittadini italiani conoscano "ed apprezzino questa grande ferra "d'America, libera, forte, grande e "generosa. Il titolo con il quale il "Secolo XIX" di Genova annunzia-"va: "nuovi doni al nostro museo fa-"selsta, mi ha fatto sorridere. L'ar-"te e la scienza non possono avere "partiti, no possono avere colore politico. Se i nostri grandi e famosi musei italiani, frutto sacro del ge-"nio e del sapere di nostra gente, ci "insegnano qualche cosa, si é preci-"samente che l'umanità non torna

indictro... Per conto mio sono tutt'altro che fascista, il nuovo ordine di cose in Italia non mi persuade, ne può persuadere a nessuno, nella libera terra di America. Mantengo inalterata la mia fede democratica e liberale, ho nel cervel lo una idealită di libertă, di giustizia sociale; sono convinto che solamente una cosa può rendere libera e felice la umanità: la vefità, e la verità non é col fascismo. lo quin-'di non faccio doni al museo fasci sta; ma al musio di.... che mi ricorda Mazzini prigioniero, Chiabrera poeta insigne; Colombo che con il suo genio scopre l'America per la umanită; a infine, citta d'I-'talla Madre augusta e veneranda."

La lezione non poteva essere né plu' meritata ne plu' autorevole. Essa é tale che i fascisti bisogua se la piglino in santa pace ed in silenzio assoluto, perché non potranno mica negare la italianità da essi già riconosciuta di chi, pur essendo antifascista, é e sará il benefattoro del paese ed it sostenitore della cul-

Noi mandiamo un plauso all'amico ed una lode alla coraggiosa sincerità, mentre per il fascismo non può andare che il nostro disprezzo, davanti allo sforzo ridicolo di voler far faselsta chi non é, pure essendo indiscutibilmente ed a Joro stessa confessione un ottimo italiano.

Ogni antifascista deve avere con sé una "SCHEDA DI SOTTOSCRIZIONE" pro "DIFESA".

E' inutile che ripotiamo le solite cose: il nostro gior-"cittadini gustarono di contemplare nale é povero, noi non ab-"i nuovi esemplari da me spediti del- biamo sovvenzioni, i mezzi ci devono essere dati dalla volontá e dalla solidarietá

Rua Couto de Magalhães, 42

Cucina esclusivamente --- all'Italiana -SPECIALITA': in gnocchi, taglierini, cappelletti, ecc. ::

Si danno pasti "avulsos" e si accellano Pensionisti interni ed esterni. Si dispone di ottime camere ammobigliate per conlugi e scapoli.

- Prezzi modicissimi -Accettansi ospiti dall'Interno DIARIA: BS. 8\$000

GIUGNO 1927

"LA DIFESA" col numero del 10 Giugno, terzo anniversario dell'assassinio di

GIACOMO MATTEOTTI

uscirá in 12 PAGINE.

Il numero, dedicato completamente alla memoria del Martire, ne ricorderá la vita, le opere, il sacrificio.

Conterrá numerose illustrazioni raffiguranti: Giacomo Matteotti, la casa di Fratta Polesine, il lungo Tevere Arnaldo da Brescia, Mussolini (il mandante), i sicarii, ecc. ecc.

Si accettano fin d'ora le prenotazioni delle rivendite e degli amici de "LA DIFESA".

CRISTIANESIMO, CATTOLICISMO E DEMOCRAZIA

Apologisti e padri della Chiesa

Il cristianesimo sorto in un periodo di transiziono ebbe nei suoi primi tempi a lottare contro numerosissimi e gravissimi ostacoli, e da farsi strada in mezzo ad avversari agguerriti e temibilisalmi.

Mentre da una parte doveva vincere le difficoltà oppostegli dal giudalsmo che nel cristianesimo vedeva la propria rovina, dall'altro erano la filosofia, la scienza, il pensiero pagano, greco o romano che contrastavano accanitamente il terreno alla nuova religione. Tutta la doitrina groca, infatti, tutta la vita pratica di Roma servivano il terreno sfuggirsi di sotto i piedi all'avanzarsi delle teorio cristiane. Invano Fllone cerca conciliare, forse inconsciamente il particolarismo elienico coll'universalismo cristiano, Paolo lo sconfessa apertamente e recisamente. Pel cristianesimo primitivo non esiste via di conciliazione. Questo contrasto é espresso nella sua forma piu' drammatica da Giovanni Bovio nel suo S. Paolo. Quando il grande apostolo nelle carceri di Roma si trova di fronte a Seneca, il filesofo della romanità, alle domande che questi gli rivolge interno a ciò che egli intrade fare, a ciò che vuoie, ai fini che si propone egli non da che una risposta unica, ripotuta; distruggeryl, distruggeryi!

Nella sua stessa universalità, o se volete, nell'ultima e pin' ampia espressione, nella esagerazione di questa universalità, che è la gnosi, il cristianesimo trova un temibilissimo avversario, tanto piu' terribile in quanto si mette sul suo stesso cammino. La leggenda di Simon Mago nasco col cristianesimo stesso e di essa troviamo cenno negli Atti degli Apostoli, e piu' amplamente nelle Omelle clementine. La gnosi quindi, con tutto il movimento intellettuale che l'accompagna deve essere considerata fra gli avversari del cristianesimo primitivo.

Da ció la necessità di una difesa continua, attiva delle dottrine cristiane, ancora in formazione, contro tutti questi avversari intesi a soffocare la novella chiesa. Da ció appunto quell'apologetica e quegli apologisti che hanno per iscopo principale e quasi unico la difesa del cristianesimo (apologhein in greco significa difendere) e la forma. zione del dogma cristiano, ancora incerto ed oscuro e che solo dopo alcuni-seco" uscirá completo da quest'opera polemica del padri della

Furono questi, senza dubblo, i plu' bei secoli, secoli d'oro, i secoli erolci della chiesa cristiana, Questi polemisti animati dal sacro fueco della fede, si accingeva con audacia giovanile all'opera di difesa e diffusione, nello stesso tempo, della fede cristiana, contro tutto e contro tutti. Colla parola, colla penna, col martirio consacrato nel sangue, lavorano alla elaborazione ed alla costituzione definitiva del dogma cattolico, in modo che col V secolo questo può dirsi definitivamente costituito.

Attraverso alle vicende della dottrina cristiana, ai diversi tentativi di deviazioni, nella lotta fra le diverse scuolo che rappresentano le prime cresie contro il cristianesimo, un principio, però, rimane assoluto, dominante, superiore, inattingibile, quasi, all'opera degli eretici: il principio dell'uguaglianza fra tutti i componenti dell'ecclesia, l'affermazione del diritto appartenente anche al piu' umile membro di questa giovane communità.

Mentre in Roma imperiale il privilegio o la prepotenza gavazzano, mentro la piu' sfacciata disuguaglianza poggiata sulla schiavitu' domlna assoluta sulla città eterna, nelle catacombe, fra le discrete ombre del sotterranci scavati nei dintorni di Roma, una vita nuova si viene agitando, dai cimiteri di Domitila, di Priscilla, di Pretestato esce una voce ammonitrice pel gaudente di Roma: - ricordati che gil uomini sono tutti equali, intti figlii dello stesso padre, e che chi gode oggi plangera domani.

Questa voce dapprima fievole, solitaria viene poco per volta aumentando, Ingigantendo e dopo pochi secoli riesce a sovrapporsi alla città che aveva dominate il mondo,

Esponenti inteliettuali di questo movimento, ho già detto, furono gli apologisti, I padri della Chiesa, uomini dotati di spirite combattivo, alcuni anche, provenienti dal pagonesimo e convertiti, già uomini, al eristianesimo, dotati di profonda cultura che da maggiore autorità alle nuove dottrine. E, como già gli antichi profeti d'Israelle, questi apologisti sono ferventi sostenitori e difensori della giustizia e dell'uguaglianza, assertori dei diritti del povero di fronto al ricco, della bontá del primo e della malvagitá del secondo. In tal medo che il critianesimo al quarto secolo dell'era volgare era diventato la religione delle classi povere di quasi tutto l'impero romano, mentre le classi ricche, invece, si mantenevano fedeli all'antico culto sostenitore dei loro privilegi. La lotta religiosa in tal modo andava trasformandosi in lotta politica ed economica, specialmente sotto l'assillo della calda ed irruente parola degli apologisti,

Non mi è possibile esaminare minutamente tutta l'opera di questi apologisti che dura circa quattro secoli. Accennerò quindi solo ai principali, ai plu' importanti per sapere e per dottrina.

S. Clemente Alessandrino che é uno dei piu' importanti apologisti del secondo secolo, riprodotto nel "Corpus iuris canonici", diceva: "La vita in comune, o fratelli, è necessaria a tutti, specialmente a coloro che desiderano militare in modo irreprensibilo nelle schiere di Dio, e vogilono imitare la vita degli apostoli e dei loro discepoli. Imperocché l'uso di tutte le cose che si trovono in questo mendo, devette essere comune a tutti gil uomini. Ma per l'iniquità umana chi disse che questo era suo, chi quello, e cosi' nacque la divisione fra gli uomini".

Un altro apologista contemporaneo quasi del precedente, ma più dotto ed Illustre, Tertulliano, seguendo le orme di S. Giacomo il quale aveva detto; "Noi portiamo ció che possediamo e dividiamo tutto con i poveri", passa ud una vera affermazione comunista, esclamando: "Tutto 6 comune fra noi, tranne le donne."

Il plu' fertile in questo campo, perô, fu il secolo IV, durante il quale troviamo i maggiori luminari della Chiesa. Qui pure dobbiamo citare qualcuno solo fra i principali.

"Non e molto, scrive S. Gregorio Magno, il non rubare ció che 6 degli altri, e invano si credono innocenti coloro che si appropriano i soli beni che Dio ha resi comuni: non dando agli altri ciò che essi hanno ricevuto, essi diventano micidiali e omicidi, perché ritenendo per sé il bene che avrebbe alleviato le soffreenze del poveri, si può dire che essi ne ucoldono tutti i giorni quanti avrebbero potuto nutrirne, quando, dunque, nol diamo di che vivere a coloro che sono nell'indigenga, noi non diamo punto loro ció che é nostro, ma diamo ad essi ció che é loro. Non é tanto un'opera di misericordia che noi facciamo, quanto un debito che noi paghiamo",

Plu' veemente S. Glovanni Crisostomo infierisce: "Heco l'idea che dobblamo farci dei ricchi e degli avari; sono del veri ladri che occupano la via pubblica, svaligiando i passanti, e fanno delle loro camere delle caverne ove seppelliscono i beni degli altri."

Rivolgendosi ai ricchi S. Basilio Magno dice loro: "Sciagurati, che cosa rispondre voi al gran giudice? Voi coprita di tappezzerie le audită delle muraglio e non coprite punto di vesti quella degli nomini! Voi ornate i cavalli di guadrappe preziose e ricchissime e disprezzate il vostro fratello che è coperto di cenci. Voi lasciate marcire o resicchiare il gramo nel granal e non vi degunte di gittare gli squardi su coloro

che non hanno punto pane. Voi conservate il vostre in riserva e non vi degnate punto li gittare gli sguardi su coloro che la necessità abbatte ed opprime! Vot mi direte: a chi facelo io torto se ritengo e conservo eló che é mio? E lo vi domando; quali sono le cose che vol credeia siano vestre? da chi le avete ricevute? Voi fate come un uomo cho essendo in teatro ed essendosi affrettato di prendere i posti che gli altri potrebbero prendere, vorrebbe impedire a tutti di entrare, applicando a solo suo caso ció che deve essere a uso di tutti. El cosi che fanno i ricchi, ed essendosi messi i primi in pessesso delle cose che sono comuni, se la appropriano possedendole; perché se clascuno non prendesse che ció che gli è necessario per la sussistenza e desse il resto agli indigenti, non vi sarebbero ne ricchi, ne poveri."

La figura piu' nobile di questo periodo é, senza dubbio, S. Actbrogio, il primate il Milano, colui che seppe respingere dal templo, imponendogli una penitenza, il grande imperatore Teodosio che voleva entrarvi e prendere parte alla comunione del fedeli, dopo le stragi di Tessalonica. Ebbene, S. Ambrogio con è meno esplicito a rispetto dell'uguagifanza fra gli usmint; "La terra, dice egli, è stata data in comune al ricchi e al peveri. Perché o ricchi ve ne arrogate voi soli la linerte le loro mani creatrici. proprietă? Ed ancola: "La natura ha messo în comune tutte le cose per l'uso di tutti, l'usurpazione ha fatto il diritto privato".

Per chiudere queste citazioni, già troppo ampie per la modesta nome ma fiacco nel carattere, secse economia del nostro lavoro, ricordianto ancora che pel piu' illustre e dotto campione della Chiesa cristiana in questo periodo, colui al quale Dante inspiró tanta parte dell'opera sua, per S. Agestino la proprietà non é punto di diritto naturale, ma di diritto positivo e ripasa sempli. cemente sull'autorità civile".

El Il Vangelo che cogli apologisti è giunto alle sue ultime conseguenze, la buona novella predicata agli nomini di buona volontà, annunziando loro l'egnagilanza fra tutti gli nomini, fratelli, perché figlii dello stesso padre.

A. PICCAROLO.

Nella pattumiera

I FASCISTI DI PIRACICABA

I fascisti di Paracicaba le sbatlano grosse, A sentir loro l'rola non ha potuto parlare.

I fatti si sono svolti ben diversamente. Posslamo affermare senza tema di esagerazione che, se non fossero intervenuti Frola ed i suoi amici, i botoli fascisti di Piracicaba avrebbero ricevuto tante botte che i loro rivoltanti gualti non si sarcbbero piu' fatti udire per l'avvenire!

Tanto fu la nausca e tanto lo sdegno che suscitarono nell'elemento brasillano colla loro bestiale ineducazione che tutto il tentro, dalla platea al palchi, scatto contro i mascalzoni.

l'ormavano un gruppetto di faccie losche ed irto di bastoni. Erano venuti per provocare,

Frola fin dalle prime parole li affronto in pieno. Erano fra di essi disertori e falliti fraudolenti. Frola li scudisció a dovere ed essi ricevettero per quasi un'ora le frustate sui musi delinquenti, senza fiatare.

Malgrado tutta la buona volontà di Frola e dei suoi amici, alcune bastonate raggiunsero le zucche vuote dei disturbatori e ne usci' un rumore di coccio vile.

Speriamo che i fascisti di Piracicaba prendano presto l'iniziativa di una loro pubblica conferenza ed allora assisteremo ad un successo impressionante.

Per parte nostra siamo lictissimi della nostra giornata di Piracicaba.

LA PAROLA A PETRONIO

Sull'argomento della conferenza Frola a Piracicaba, 6 intervenuto anche un tal Andrea Tarsia, riconosciuto nella terra dei Moraes come la novella incarnazione di Petronio, il romano "arbiter elegantiarum".

Nerone aveva Petronio. Mussolini ha al suo fianco Andrea Tarsia. Petronio ha scritto "Satyricon" e Tarsia si contenta di scrivere scioc-

L'Italo-albanese Tarsia ha un debole per il Duce. E' affar suo. Ma non assuma pose gladiatorie e sodel popolo italiano.

COSTUMI FASCISTI

un nostro amico brasiliano. E' veri- Rocchetti, specialista in assassinio il vituperevole giogo della servitu'. po esterminato delle scienze naturatá sacrosanta e potremmo pubblicare nome e cognome dei protagonisti. Non lo facciamo perché abbiamo rispetto dell'istituto famigliare, auche quando precipita nella fogna della prostituzione e del lenocinio,

Dunque il nostro amico conobbe

La donnina portava al dito la vantaggerá.

di reclame di 28\$000 clascuno.

al suddetto indirizzo.

presso "LA DIFESA", Rua Direita, 26-A.

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

fotografiel, che con elegante cornice 40x50 vendiamo al piezzo

cornice 40x50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMEN-

DOLA e ON. FRANCESCO FROLA al prezzo di 24\$000 clascuno.

Si eseguiscono con qualunque originali ottimi ingrandimenti

Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con

Per recapito e corrispondenza indirizzare a Ertillo Esposite,

Nei giorni non festivi si attende dalle 10 ant. alle 15 you.

verga matrimoniale ed il nostro a mico non sapeva bene come comportarsi. C'era un marito dietro le spalle rotondette della bella sconoscluta ?

Intanto il tramway correva lungo l'Avenida, tra il sorriso delle ville allineate.

Al "Correlo" smontarono. Il nonina di accompagnaria... a casa.

Ed ella gli rispose:

- A casa mia no. Mio marito è andiamo in casa di mio padre. -

- Il chi é vostro padre? -Venne fuori dalla boccuccia di carminio il nome di un gran fascista inconfutabili. di San Paolo, di quelli che giurano ogni ora sul nome del Duce e vogliono distribuire finschi di olio di ricino agli antifascisti.

L'amico brasiliano terminando il racconto dell'avventura, con un sorriso melanconico, aggiunso:

- Fino a questo punto non avrei mai creduto che si potesse arrivare ! -

Come é ingenuo il nostro amico brasiliano: non si é ancora accorto che il fascismo é la condensazione delle vergogne umane.

IL DELEGATO DEI FASCI Parte o non parte ?

E' difficile raccapezzarsi. Rocchetti smentisce la notizia. Afferma anzi che è inamovibile. Il console Dolfini, che 6 grande suo amico, convalida questa dichiarazione,

Ma da altre parti si conferma che Rocchetti deve andarsene e al piu' presto e si dá per certa la venuta di Tamburini, il boia di Firen-

Chi ha ragione? Resta o va via ? Il problema é serio. Nell'interesse della propaganda fascista sarebbe bene che Rocchetti fosse sostituito.

Se rimane sempre Rocchetti, i brasiliani possono credere che nella Mussolandia esista un solo assassino potenza, erea il cristianismo, un e che lo si fasci apposta in vetrina, impero ancera piu' rasto e che doperchè non si può sostituire. E' una mina la coscienza degli uomini, il per cui il suo genlo senti il bisogno menomazione per il fascismo.

La Mussolandia comprende meltissimi assassini. Si può dire che lontà di Costantino, la indeboliscotutti i fascisti lo sono, almeno ten. no a tal segno, fino a lacoraggiare pratutto non scherzl sulla tragedia denzialmente, Di tutti i tipl. Di tutte i barbari ad abbandonare le sterili le età. Con tutte le armi.

Dal mangauello al pugnale. Dalla rivoltella al veleno. Il fascismo che tutto le rubano, tutto distrug-Una breve avventura, capitata ad lia grande interesse di sostituire gono e pongono al popole italiano ercani, aprendo nuove vie nel camproditorio, alie spalle, mediante una

che altro tipo di boia.

La venuta di Bernardo Attolice lo preannuncia.

E allora Il popolo brasiliano comuna donnina elegante. La conobbe prenderá che nel fascismo di assassul tramway e subito cominciarono sini non c'è soltanto Rocchetti. La propaganda del littorio se ne av-

L'ITALIA SENZA MUSSOLINI

to tutto ció ch'é il prodotto della storia e della civiltà, ha colpito selvaggiamento i migliori intelletti dell'Italia che col pensiero e con l'arte riaffermavano nel mondo l'eternità del genio italico.

Mussollut voleva assegnare ad essi la funzione di turiferari alla sua divinită; l'Invidia dei minuscoli intellettuali dei Fascismo neanche questo ha tollerato, e a forza di botte, di saccheggio e di domicillo coatto ha chiuso la loro bocca, ha reso

L'esemple di Glovanni Gentile parla eloquentemente. Filosofo di giu', fino nel fondo melmoso, dell'adulazione, servi fedelmente con Passisi gallonata Il Fascismo, ma gli sprazzi iuminosi della sua meate abbagilaya la presuntuosa yanagloria della gente nuova, che lo seneciano, lo frecelano dei loro volgarlsmi, e gl'Impongono dopo l'umi-Hazione, il silenzio il piu' assoluto.

Con questi dati di fatti, dire che Mussolini ha ravvivata l'Italia é una delle tante mirabolanti menzogne di cui é ricco il regime, ch'é fatto non per suseltare gent ma per spegnerit. Perció quel pochi casi notevoli che oggi succedono e che attraggono l'ammirazione del mondo, vanno attribuiti alla invitta virtu' della gente Italica, che pur la plu' atroce tirannide che ha saputo creare un pazzo criminale non ha potuto arrestare del tutto.

In civitta occidentale é opera dell'Italia e fatta da nomini che nella storia hanno un valore umano e senstro ardente amico propose alla don- za nemmeno che un solo veggente, un solo profeta ispirato avesse previsto la divinità di Predappio.

Nen vogllamo sostenere la test di geloso como Otello. Ma se volcte, coloro che fan derivare dall'Italla la spiendida cultura greca; non vogliamo partiro da presupposti, ma vogliamo dedurre da fatti certi e

> viene di la dat confint della storia ilmenti piu' nobili, la seduzione ine pur ci rivela una magnificenza e una sontuosità che meraviglia i moderni. Contare i secoli della sua antichità non é facile, la sua importanza però afferma chiaramente che gli aggregati sociale dell'Etruria mondo antico. Quell'equilibrio perpur nella preistoria si elevarono fetto che l'umanità cercava da tannelle atte regioni dello spirito.

> La Magnagrecia é vita di pensiero, é attivitá civile; di là e daila Sicilia, dall'involucro teagonico sorgono novelli Edippi, Pitagora ed Empedocle, a spiegare gli enigmi trettante vero ed umano, sono aldella natura.

> l'immenso e insorpassato impero seppe ritrovarlo a sua maggior giopolitico, e col diritto tenta la prima ria e a beneficio della civiltà... unità spirituate degli uomini. Il'operosità civilo di Roma, la sua vastitá di pensiero non sará mai interamente Intesa e valutata dal filosofi, dagli storici dagli statisti, ma eterne vivono nel linguaggi del popoli che essa domino. Nella sua forza ulita l'anima per cui può essere chiamata Madre delle genti; la sua opera é indistruttiblle, per cui vien salutata la Città Eterna.

Essa, raggiunta il sommo della quale con il trasferimento della sede dell'impero a Bisanzio, per voregioni del nord e invadere l'Italia i si porrà a giacere il genio dell'Italia che diviene preda di orde crudell.

revolverata alla nuca della vittima. lo Italiano, compla pure la sua no- proseguire l'opera d'Italia mentre H Bisogna inviare in Brasile qual- billssima missione di civiltà; esso ingentilisce i barbari dominatori, insegna loro le lettere e le arti, li umanizza.

Sorge il mille; svaniti i paurosi segni del miliennio, l'Italia sorge Musselini. nei suoi comuni; ogni città é uno stato, come ben dice il Sismondi e alcune di esse come Venezia, Genova. Pirenze operano e dominano piu' che le nazioni tutte di Ruropa, Queste piccole città d'Italia sprigionano torrenti d'energia che purificano rischiarano l'aere crasso e fosco del medio evo, fanno vaciliare il ferreo regime feudale, atterriscono I sorrani pretenziosi, umiliano gl'imperatori, creano nuovi reggimenti politici, nuovi istituti sociali, creano la unova civiltà italica she diviene suropus, Da questa Italia unei, co-The dice il Cloberti: "ogni planta zionalità,

Il Fascisco oltre ad aver distrut- | gentile che altrove allignasse; ne uscirono le leggi, i reggimenti, le arti belle, le industrie, i commerci e l'agricoltura, la nantica, che riflorirono nella nostra penisola prima che altrove".

Rifferiscono le leitere e la filosoffa, e nel 300 sorgono geni meravigliosi le cui opere sono la squilla del risveglio del pensiero europeo.

Nel 400 tutta una schlera di eletti ingegni rivendica alla filosofla I suoi diritti; si pone alla ricer. ca dei perduti codici in cui era il penstero magnifico di Grecia e di Roma, ne confronta i manoscritti, ne costrulsce i testi, ne commenta e chlarisce il senso, ritrova Insomma e dá la forma corretta a tutto il mondo quanto di meglio si pensó e si serisse da quel due populi grandissimi.

Verso la fine del 100 e per tutto 1 500 si ha quella rifioritura del pensiero e dell'arte chiamato il Ri. nascimento; epoca magnifica a cui nessun'altra può paragonarsi, per cul l'Italia resta sempre la sovrana fra le grandi nazioni civili.

R quest'epoca, la piu grande per l'attività dello spirito, iniziatasi quando si spegnevano gli ultimi sprazzi di luce della libertà comuiale e la tirannide (ma non ancora juella di Musselini), faceva glà senfre il suo peso al popolo italiano, nasce spontanca dall'anima italiana gli adulatori all quel tempi, assal lu' galantuomini dei fascisti, non dicono che i tiranni d'allora crearo-10 I gent, ma che Lorenzo del Me-Hel, Leone X ed 1 Marchest da Este erano del mecenati (e lo orano davvero) che incoraggiavano e protegzevano i geni.

Di quest'epoca eccelsa, adunque, che non vide la divina persona di Mussellni, ebbe a scrivere il Muntz queste parole: "Dappertutto prorompono la glola di vivere e il desiderio di consacrare l'esistenza al plu' alt! godhnenti Intellettuall ; Il certo è che la civiltà Etruria dappertutto delle ldee sublimi, i senfinita della forma e la purezza e la energia dello stile, la grandiosità, la plenezza, il ritmo e l'armonia, che sembravano essere andate per sompre sommerse nella rovina del ti secoli. la riconcillazione tra l'i deale e il reale, tra l'uomo e la natura, il dono di veder tutto abbellito, senza che cessasse di essere profondamente vero ed umano, sono altrettante conquiste del Rinascimen-Il sorge Roma quindi che forma to, pervenuto ai suo apogeo, che La seduzione che esercitavano gli Italiani con la loro urbanità e larghezza di spiritto era irresistibile, Nessuna nazione poteva sottrarsi : dotti e monarchi la subirono con voluttà, L'Italia passava allora per la patria comune di ogni uomo pensante".

> Cl vollero ben sel secoli di attivitá creatrice senza soste e di una intensità senza precedenti, un buon secolo di feroce tirannide e la reazione religiosa per produrre un certo sfibramento nella razza, italica di riposarsi. Pure sul limitare del 600 si eleva Galilel, uomo di si smisurata grandezza che da solo onorerebbe tutta una nazione.

Egil sorge accanto al letto ove e completa le sue glorie elevandosi fra gl'infiniti cieli rivelandone gli Cosi' spogliato e avvilito il popo. li, e invita indi glialtri popoli a suo genio riposa.

Nell'articolo che segue diremo quello che l'Italia fece in questo periodo di stasi spirituale, sempre peró senza la divina assistenza di

Comizio per Sacco e Vanzetti

Il Comitato di aglitazione per Sacco e Vanzetti comunica di aver indetto un pubblico comizio per le ore 9 ant. di oggi, domenica 22 maggio.

Il comizio avrá luozo nel Salone "Londres" situato nell'Avenida Celso Garcia 376.

Parleranno oratori di diverse na-

corrispondenti nostri Dai

DA PORTO ALEGRE

FASCISMO INVADENTE E PROVOCATORE

triottico imperialista, era stata annunciata in Caxias l'esibizione deila film reclamistica del viaggio mussolinlano in Tripolitania; ma tale ru Il baccano sollevato interno a detta film da parte degli ultraitalianissimi, che un numeroso gruppo di brasiliani, con alla testa ufficiali dell'esercito, irritati e nanseatl, sollevarono in tentro una rumurosa protesta, tauto che in dovato sespendere lo spettacolo.

Poi gli stessi protestanti, presa una cassa da morto e scrittovi sopra a lettere cubitali li nome di Museolini, improvvisarono un funerale che percorse le strade principail della città fra gli scherni e le urla del popolo accorso all'inusitato spettacolo.

I bollenti patriotti di Mussolini se ne ebbero a male e sabato scorso pubblicarono sul giornale locale, la protesta del fascio,

Alla sera, dovuto appunto a questi pubblicazione, si accese una disputa che degenero in conflitto, nel quale rimase mortalmente ferito Q rascista Dante Marcucci.

Questa in brevi parole è la cronaca del fattaccio, il quale però non deve essere trattato e discusso se non come la resultante di una vera e propria tensione di animo fra alcuni elementi italiani sprovristi di sano criterio e di vigile responsabilità e l'elemento brasiliano.

Caxias non é ambiente adatto n competizioni nazionalistiche, per l'indole calma del suo popolo composto in maggioranza assoluta di coloni veneti qua emigrati da trent'anni e plu' e per l'attaccamento profondo che questo popolo sente per la terra che fu sua fin dal suo arrivo in Brasile, poiché il Governo Riograndense, con criterio pratico e sanan,ente colonizzatore, abolito il latifondo e divise le proprietà demaniali in tante colonie, le cedette aile singole famiglie emigrate costi. tuendo cosi' la piccola proprietà che

Per il giorno di Tiradentes, 21 a gente simile che possono interesdi Aprile, con immenso can can pa sare oggi le pose napoleoniche mussoliniane, në ai molti elementi che distaccatisi dal lavoro agricolo vivono ora in città dove hanno saputo e sanno degnamente affermarsi nell'industria e nei commerci.

> L'anima bonacciona e quieta del colono veneto, a fondo sernione anzi che no, con le sue consuctudim patriarcali e mistico religiose non si presta ai voli pludarlei delle grandi Imprese mussoliniane; sperare che il fascismo in mezzo, a tal gente possa far prosellti, é un misconoscere la realtà delle cose e condannarsi, nel migliore del casi, all'ostracismo ed al ridicolo.

E questo é appunto ció che ya capitando al pochi fascisti di importazione, in Caxias.

La storia dei contrasti fra i nazionalisti italiani ed i brasiliani, alimentata alle volte da piccole gelosie e rivalità famigliari o professionali, risale a moiti anni fa.

Compongono lo sparuto gruppetto nazionalista mussoliniano alcuni piccoli industriali e qualche professionista, ai quali si unirono pochi reduci di guerra, qualche emigrato di data recente ed alcuni oppositori al governo statale.

Viene da questo gruppetto l'esaltazione rettorica di tutto ciò che riguarda l'Italia ed il suo governo ed il confronto non sempre utile e generalmente urrante per la suscettibilità brasiliana, fra l'Italia ed il Brasile va da sé che l'esaltazione é semplicemente rettorica e non é mai seguita da fatti positivi corrispondenti, perché fra il dire ed il fare non c'é soltanto di mezzo il mare, come dire il proverblo, ma la naturale disposizione a lasciare agire gli altri ed a rimanere per gargantear" come si dice appunte in gergo del paese.

Ogui occasione é buona per questa gente: Ieri era la guerra che si prestava magnificamente alle gesta rettoriche dell'"armiamoci e partii prestiti di guerra e del dopo guer in; oggi é il fascismo.

Intanto i brasiliani, che nel Rio Grande hanno vigile piu' che mai Il sentimento della dignità nazionale e del dovere patriottico, si domandano con mal celata ironia e sdegno represso come mai questa gente che arde di tanto amore per il proprio paese se ne rimase qui tranquillamente a trattare i propri attad mentre l'Italia era in guerra e continua a roier restar qui, mentre cola tutto cammina nel migliore del modi possibili e la vita d'ottima sotto tutti i riguardi

Ed a poco a poco nell'animo del brasiliani si è fatto strada il concetto che questa gente voglia pi gliarii beliamente in giro, per ambizione o per catcolo, per malanimo o pretesa di saperiorità invadente ed allera invece di credere nelle virtu' taumaturgiche del fascismo, hanno finito col comprendere di aver a che fare con iperbollei chiacchieroni, turiferari da strapazzo di un nazionalismo sballato, eterni rompiscatele del prossimo loro.

Ogni giuoco peró a iungo andare degenera e quando si degenera, si corre pericolo di precipitare dalla commedia nella tragedia, come ap-

punto é capitato nel caso Marcucel. Ora é vero che il fascismo rappresenta la tragedia sotto cui dolora il popelo italalno, ma noi crediamo che qui all'estero la miglior arma per combattere i fascisti sta il ridicolo, dopo averli ridotto ali impotenza.

del nostri suggeirmenti per salva-I brasiliani non hanno bisogno guardare la propira dignità di po pelo di fronte al fanfaroni che scambiano il Brasile con l'Italia e vorrebbero considerare questo paese come terra di conquista.

A porre poi le cose a posto, nel dovuti termini, illuminando le coscienze sulla vera entità dei fasci. garanzie politiche e sociali. smo e sugli scopi suoi delittuosi all'interno e presuntuesi ed arrogante al di fuori, el pensiamo nol.

Garantiamo ai fascisti che anche fra nol troveranno all'occasione pane per i loro denti.

GUAXUPE'

COMMESSO VIAGGIATORE

pagni di lotta, che insieme a me ne di denare e di sangue. nell'anibiente commerciale (anto lottate per introdutre nei più re- prelate l'amor di patria nel senso conditi paesi di questo immenso onesto della parola, fate come me Brasile, tutto ciò che vi è di novità sinte untifascisti e diffondete do e quanto è necessario per il soddisfacimento dei bisogni materiali, valorizzando con la parola convincente la merce che vendiamo e di fendendo come è dovere della nostra professione li nome della Casa che ci onora con l'ayerci scelti a suoi rapresentanti.

Orbene, compagni, un dovere sa rosanto el impone oggi di difendere anche la nostra dignità di italiani e di cittadini, col respingere ogni solidarietà materiale e morale con coloro che offendono ed otraggiano continuamente la nostra Italia, col reputarla degna della schiavitu' bar bara a cui è stata ridotta dalle camicie nere.

A noi si impone il dovere, e ciò facendo compiremo un dovere pamottico, di affermare alto e chiaro di fronte ai nazionali ed agli stranieri che la nostra Italia non é la nazione che possa restare lungamente soggetta alla torca, al domicillo coatto, all'iniqua legge del confine ed alle rapresaglle che sotto il manto legale comple un partito di violenti e di criminosi.

Il popolo italiano non deve essere classfileate, come i fascisti vorrebbere, fra i popoli incivili e disumani, per cui quando nelle conversazioni amichevoli con brasiliani ed individui di altre nazionalità, cadesse il discorso sulle cose d'Italia, non dobbiamo mancare di gridare alta la nostra disapprovazione al metodi criminali dei fascismo, affermando perentoriamente che l'italla anche se calpestata ora nei suoi plu' naturali diritti, é pur sempre la patria di Mazzini, di Garibaldi, Bovio Cavallotti, De Amicis e di centinala e centinala di liberi e di grandi, che anciano al ripristinamento delle piu' elementari

l'acciamo quindi comprendere a tutti, ma specialmente al nostri compatriotti accecati dai penivendoii interessati a nascondere la verità, qual'é la vera situazione attuale del popolo italiano, e a tale seopo diffondiamo dovunque "La Difesa" organo degli uomini liberi, non vincolato al silenzio ed alla è la base dell'economia agricola di te" poi furono i ricevimenti alle ITALIANO Al SUOI COMPAGNI: menzogne, dal fascismo e dai suoi questa vasta regione. Non è quindi "ambasciate straordinarie italiane, Il mio dovere di Italiano mi im- adepti che vorrebbero l'Italia eter-

pone di dirigere la parola a vol. comis ; namente schiava, per la loro libidi-

Compagni viaggiatori, se inter vunque "La Difesa".

Minas, 2-5-927.

Il compagno viaggiatore M.

S. CAETANO

Giovedi' sera ei sono riuniti numerosi antifaseisti allo scopo di simamente ampi particolari,

gettare le basi per la creazione di una sezione locale della Lega Aniffascista, Alla riunione intervennero pure, da San Paolo, il dott. l'abi, segretario della Lega, Antonio Cimatti e il rag. anministratore della "Difesa".

Venne nominata una Commissione provvisoria nelle persone di Antouio Bisi, Giuseppe Turba e Artemio Veronosi. Questa commissione ha l'incarico di organizzare la

Intanto fervono anche i lavori per i organizzazione della grande festa "Pro-Difesa" che avra luogo il giorno 18 giuguo, e di cui daremo pros-

sezione entro una diecina di giorni.

Sottoscrizione

Scheda N.o 134 affidata at Sig. Prof. Felippe Pace: Prof. Felippe Pace: Prof. Felippe Pace: Carmelo Tancredi . 5\$000 Costantino Romano . 5\$000 Pasquate Navini . 5\$000 Antonio Contatore . 2\$000 Luiz Henrique . 5\$000	bbonan- " 5\$00 6 - visitan-
Prof. Felippe Pace: Prof. Felippe Pace: Carmelo Tancredi	bbonan- " 5\$00 6 - visitan-
Prof. Felippe Pace 10\$000 nandosi alia "Difesa" Carmeio Tancredi 5\$000 Giuseppe l'artenopi Costantino Romano 5\$000 do i locali della " Pasquale Navini	" , , 5 \$ 00 0
Carmelo Tancredi	visitan-
Costantino Romano 5\$000 do i locali della " Pasquale Navini	visitan.
Pasquate Navini	Difees " 3toon
Autonio Contatore	Direise 54000
Luiz Henrique 58000	
Luiz Henrique 5\$000	2\$000
Scheda no 21 at	ffidata al Sign.
	indata at Sign.
Maria Marazzi e Famiglia, Alexandro Thomai	58000
sicuri d'interpretare i desi- Lucio Mineiro .	
dert del loro caro estinto nel Mazzini	
7.0 giorno della sua morte : 20\$000 Antonio Mandia Jun	ior . 2\$000
Arthuro Gramegui	
Scheda No. 128 rilasciata al St. Augurando che il rip	
l etan Manta	
gnot Francesco Rizaro: Sign, Montagna s Fra amici - 2 - 111, 1927 , 58000 no	
Pabi con un grappo di va-	
	tta circolare fra
gabondi	a mezzo l'ami-
eo Ulivieno Lobba;	fra amici, ri-
Nasi Giovanni, per facilita- cordando i fiaschi di	
re il dure compite al re- attendendo Attelle	ai futuri fia-
dattorf del "Roma" 10\$000 schl;	
Socrate	2\$000
	2\$000
	, 2\$000
le Moretto: Massimo , .	2\$000
A dispetto del duce e del Lobba	2\$000
suoi scherani: Boldrini	2\$000
Farinazzo Amedeo 5\$000 Combattente .	2\$000
Moraes Luigi	1\$000
	2\$000
Moretto Pasquale 5\$000	
Bissoli Glacomo 1\$000 Tre Triestini	8\$000
1 W. M. 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	
Vettore Giovanni 28000 ITAJUI	BA'
Alberto Spinedi salutando Scheda N.o 485;	
gli amici di Piracicaba 108000 Raffaele Barone .	
Emilio Gadda	THE THE SECTION OF STREET
Temistocle Marazzi neil'ot- José Gandino	
	5\$000
suo genitore Enrico Marazzi	
offre a la "Difesa" 18\$000 MONTE APR	RAZIVEL
Ludat Di tueta anno L. Unberto Simonetti	
Luigi D'Auria pagando l'ab-	
bonamento 5\$000 Loggia Francisco Fo	errer . 50\$000

Il trionfo della folla

Romanzo di Francesco Frola

Avevo pensato - riprese Franco Vindici - di formare un quadro delle condizioni del popolo, una specie di carta dimostrativa delle zone d'influenza, per poi stabilire un programma. Pace ha accompagnato qui il compagno Alfredo Garella: egli mi ha fornito indicazioni molto precise. Il terreno é favorevolissimo in ogni luogo allo sviluppo del seme. Non si aspetta che un po' di energia per vincere l'attrito di distacco: poi il popolo camminerá, el seguirá, el sorpasserá magari, Qui da noi, vicino alla Capitale e in quasi tutto il nord, il partito é piu' forte, perché ha giá molte energie in atto. --

- Voi state meglio, qui! Bisogna vedere i nostri paesi! -

sospiró con amarezza Nicola Acri.

- lo credo che per compiere unl lavoro utile convenga dividere il Paese in zone e affidarne ciascuna ad uno di noi, che s'incaricherá della propaganda e dell'azione in essa. Vi pare? -

- Va benissimo - rispose Nicola Acri - e se volete servirvi di me, mi fate un gran piacere: ricordatevi soltanto che non sono piu' giovane come voi. -- E non sarebbe bene - propose Vittorio Fiore - di unire

a noi Alfredo Garella? Egli ci tornerebbe molto utile. Il giornalista scosse il capo e rispose con voce debole, an

sando un poco:

- Se avrete bisogue di consiglio, io saró sempre a vostra disposizione, per quel poco che valgo. Ma agire non posso piu'. -

E poi con angoscia: - E' triste, triste assai, dopo essere stato forte, ridurmi in questa condizione: senza volontá, senza energia. Prima la mia anima era come una fucina e la volontá ne era il maglio che martellava e foggiava la vita. Ora nella fucina il maglio che lavora non é piu' mio e debbo subire la vita come viene... Son disceso a poco a poco... -

Il vecchio, stanco, rovinato dal lavoro compiuto per la folla, piangeva convulso e Carla Stella e gli altri tutti gli si stringevano vicini. Ma il vecchio sollevó il volto smagrito e scomposto:

- Continuate, amici, nella vostra opera: l'avvenire del popolo non dev'essere ritardato mai. -

Franco Vindici continuó:

Credo che potremmo dividere il Paese in tre grandi zone: il Nord, il Centro ed il Sud; affidare la prima a Nicola Acri, la seconda a Vittorio Fiore e la terza a Pace. -Gli altri assentirono.

- Io sorveglieró l'andamento generale e Carla Stella si occur erá dell'organizzazione femminile. Ciascuno di voi, naturalmente, si servirá di compagni, cui assegnerá una sottozona di lavoro e di propaganda, di modo che in ogni luogo si dovranno tenere conferenze, distribuire opuscoli, iondare scuole, associazio-

ni di pensiero e confederazioni di lavoro. Per tutte queste cose eccorreranno molte spese, ma Pace ha giá una buona notizia al riguardo. -

Si' - suonó la voce profonda di Pace. - Il Consiglio Amministrativo della Cooperativa Calzolai ieri dopo pranzo, su proposta di Giovanni Lenti, ha votato un sussidio di diccimila lire a favore del partito. Gli scaricatori di carbone daranno tre o quattro mila lire, altrettanto la Lega dei facchini; un migliaio verranno dalla Lega muratori e circa quindicimila sono in cassa. La campagna si puó cominciare. -

A Nicola Acri gli ovchi buoni, dietro lo schermo delle lenti bluastre, sfavillarono di gioia.

- Tu, Franco Vindici, amministrerai la nostra sostanza. Tu solo, che sei a capo e che puoi vedere tutto, potrai distribuirladisse Vittorio Fiore.

- Va bene - rispose Franco Vindici. - Una cosa voglio raccomandarvi:la necessitá di agire presto ed intensamente. Non bisogna lasciar passare il tempo della semina. La stagione propizia per noi è questa. Voi siete tutti vecchi lottatori e conoscitori profondi di quanto andrete a fare. Ricordatevi soltanto che il seme deve giungere dovunque se vogliamo che il raccolto sia abbondante, nelle città e nei paesi, nel palazzo e nel casolare, al mare e in montagna. E bisogna seminare intensamente. -

 lo faccio una proposta — disse Nicola Acri — e cioé che il lavoro cominci domani 11 maggio. La sera dell'11 giugno ci troveremo qui per rendere conto del nostro operato. Intanto ciascuno di noi terrá informato Franco Vindici di quanto va compiendo. -

La proposta fu accettata all'unanimitá. Vittorio Fiore vibrava di gioia, pensando ai numerosi comizii che avrebbe provocato: si avvicinó a Franco Vindici e lo bació in fronte e scappó via urlando: - Vado a prepararmi la valigia! - Gli altri gli tennero dietro. Franco Vindici rimase solo.

Su per le scale, quand'egli rinchiuse l'uscio, saliva la voce armoniosa di Carla Stella.

Fu un mese di lavorio febbrile, di lotte sorde, di sgomenti e di soddisfazioni ineffabili. Pace, Vittorio Fiore, Nicola Acri, coi loro amici e seguaci percorsero il Paese, penetrando ovunque, sorvolando sulle delusioni e sulle amarezze, vincendo le ostilitá, persuadendo i ritrosi, formando compagini di credenti e di gente disposta a morire per l'idea.

Migliaia di braccia erano pronte e aspettavano gli ordini della direzione del Partito. Franco Vindici compariva dappertutto, ardito e fiero come l'anima della folla, di cui era anche il grande cuore pulsante, il pensiero fervido e operoso. Partiva di notte, viaggiava nelle terze classi che trasportano la miseria, giungeva

nelle città e nei paesi e scagliava sulle moltitudini la sua parola di amore e di fede. E le moltitudini si serravano intorno a lui, come interno a un messia.

Comizii, conferenze, pubblicazioni, scotevano la nuova anima: riunioni fatte nelle case, nelle cantine, negli angoli remoti delle campagne, in cui si discuteva, si soffriva, si piangeva insieme; fogli stampati di nascosto, di nascosto trafugati e letti, e i vecchi li spiegavano la sera ai nipoti e i giovani li portavano nella casacca col ritratto dell'innamorata.

E l'idea volava. Nel mezzogiorno la figura di Pace era diventata un bisogno. Parlava coll'anima evangelica ai pastori coperti di pelli caprigne, tra il suono delle cornamuse, il belar degli armenti, all'ombra dei grandi olivi contorti, nelle casette di pietra, tra cui corrono le strade serrate nei muri a secco e passano le donne sul dorso dei muli.

Vittorio Fiore lanciava la sua anima rovente nelle compagini del centro, suscitando bagliori di lotte nelle capanne di paglia, tra i guardiani di cavalli, e le fanciulle, dai grandi occhi a mandorla, si accalcavano intorno al giovane fiero e l'amavano come un fratello. Nicola Acri parlava colla voce melodiosa e nei centri giá costituiti le falangi si serravano, si moltiplicavano gli accoliti, si spandeva la semenza ed i virgulti nascevano prosperi e

Era una grande battaglia: una lotta incessante ingaggiata nell'ombra, lotta di continuo progrediente, lotta che accendeva entusiasmi e speranze.

Un vecchio cospiratore, Enrico Gabi, inchiodato sulla poltrona dalla paralisi, aveva confessato a Pace: "Se non avessi questo male che mi incatena, io sarei al vostro fianco!".

Uno straniero, cacciato dal suo paese in seguito a un moto liberale, aveva fermato Vittorio Fiore in una storica città del centro e, avendo scorto nei suoi occhi la stessa fiamma che lo bruciava nell'intimo, gli aveva gridato: "Vittorio Fiore, vi ho udito ieri sera! La patria é l'umanità. Quando avrete bisogno di me, chiamatemi!" e gli aveva lasciato il suo biglietto di visita ed era fuggito, scoppiando in singhiozzi.

Federico Pila, professore di medicina in una Universitá del mezzogiorno, aveva scritto una lunga lettera a Franco Vindici e terminava inneggiando: "Curiamo l'anima delle moltitudini e scompariranno la pellagra e le altre piaghe della miseria: io sono con voi oggi e sempre!".

Una vecchia dama del settentrione, che aveva visto suo marito condannato pei moti d'indipendenza, per il culto soave che permaneva in lei, dopo il martirio dell'estinto insultato e impiccato, notificava che i suoi capitali e le sue case erano sempre a disposizione delle nuove tendenze, sicura di interpretare il desiderio del congiunto e di contribuire al rinascimento della patria, per cui aveva tanto sofferto.

L'idea, di cui sorrideva malignamente il fosco Presidente del Consiglio, che le scagliava contro aguzzini e poliziotti, deludendo ogni scolta, nell'aria pura e azzurra continuava a sussurrare parole di fede, penetrando oyunque.

(Continua)

E' USCITO:

FRANCESCO FROLA

DA PARIGI A SAN PAOLO

STORIA DOCUMENTATA D'UN FIASCO FASCISTA La storia del movimentato viaggio del nostro direttore della Francia al Brasile, che si è concluso con uno smacco clamoroso dell'ambasciatore Montagna e con una magnifica, unanime, vibrante presa di posizione della libera stampa brasillana contro le macchinazioni fasciste in questo paese, é contenuta nel volumetto di circa 130 pagine uscito in questi giorni.

In esso é narrata anche in ogni particolare, con stile sobrio e colorito, la fasa piu' drammatica, anzi romanzesca, del viaggio: quella della fuga dell'on. Frola dalla navo "Ipanema" malgrado la severissima sorveglianza esercitata dalla polizia attorno alla sua

il voiumetto, che costituisce una interessante attrattiva di carattere politico e letterario, é messo in vendita al prezzo di 2 mila reis la copia. Si fanno sconti al rivenditori.

Si accettano prenotazioni all'indirizzo seguente: Casa Editrice Libertá — Caixa do Correio 1349. — 8. PAULO.

ITALIANI LIBERI!

Aiutate a rendere piu' grande e piu' difusa la "Difesa"

Comperate la "Difesa" sempre dalio atesso rivenditore e pregatelo di essere tanto gentile da esporla in modo che sia ben visibile.

Questo fatto aiutera la DIFFU-SIONE del nostro fogille.

Fate attiva propaganda per "La Difesa". Non gettate via una copia del nostro giornale. Quando vol lo avete letto datelo al vostro vicino o al vostro compagno di lavoro,

Alutateci a diffondere la verità ed aumentate la CIRCOLAZIONE de TA'; "La Difesa".

rore o qualche omissione segnalateli le daranno i mezzi. alla direzione. Ciò servirà a MI- Italiani liberi, compite il vestro GLIORARE "La Difesa",

Abituatevi a leggere gli AVVISI DI PUBBLICITA' sulla "Difesa". I della mentel commercianti, gil indestriali, I professionisti che spendono il loro denare per la PUBBLICITA' sulla "Di- giornale.

fesa" hanno il diritto di essere preleriti da voi. Andate da essi e dite loro: "lo vengo da voi perché vol avete fatto la réclame sulla "Difesa", che è il mio giornale". Questo servirà per renderel piu' forti.

a) Costituite RIVENDITE in tutti i centri e vigilate perché esse funzionino a dovere ;

b) Raccoglicte ABBONAMENTI e trasmetteteli all' Amministrazione scenti AZIONI DE "LA DIFESA". Le azioni sono di 50\$000 rela ciascuna e possono essere pagate la ate di 10\$000 reis.

f) Collocate presso amici e conedella "Difesa" cogli indirizzi pre-

c) Indicateci chi può assumere l'incarico di CORRISPONDENTE; d) Raccogliete SOTTOSCRIZIO.

e) Cercate avvisi di PUBBLICI-

Pensate che "La Difesa" non ha Leggete attentamente il nostro fo- fondi segreti. Essa vivra finche gil glio. Se trovate qualche grosso er- amici della liberta e della giustizia

dovere l

Lavoratori del braccio e

"La Dilesa" sia il vostro

---- ABERTO DIA E NOITE

ESPECIALIDADE EM PEIXES, OSTRAS E COMIDAS **ITALIANAS**

LEONARDO VERGANI

BONDE N. 2 TELEPHONE, 163

"A Botanica"

Irmans Cerruli Lmida Sortimento de plantas medicimace c Drogas diverzas, Ba sencias de todas qualidades, Parcis pergaminhos, Laminas de estanbe, etc., etc. PRAÇA D. PEDRO II N. 101

(MERCADO) Teleph.: Central 4885 -- 8. PAOLO -Seminantianian de la compania del compania del compania de la compania del compania del compania de la compania del compan

grammarrammarramarrammarrammarra PARQUE ARCENTING FRA SÃO BERNARDO o SÃO CAETANO

Ritrovo moderno provvisto di tatte le comodità aperte

gloren e notte

PREZZI MITISSIMI

Proprietaria: Clara Paparini

acommenciament and a commence of the commence of งสลดรายเราสดรายรายราชการ A POPULAR

___ DE ___ JOAO GIACOBBE LOJA de CHAPEOS pa cas, e CALÇADOS para homens, zenhoras e crianças. ---

CHINELLOS, etc. Avenida Celso Garcia, 293 Belémzieha -- 5. PAULO 2015 455 F3 S 5117 535 S 45 T 45 T

Premiada e Diplomada ALFAIATARIA

- DE -Francisco Rizzaro & Filhos

Grande sortimento de casemiras nacionaes e extrangeiras Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos executam qualqqer confecção com esmero e pontualidade RUA GUAYCURUS N. 291 Teleph. Agua Branca, 98

S. PAULO

Molti del nostri abbonati non hanno ancora inviato Il prezzo dell'abbonamento per il 1926.

Pochissimi sono coloro the hanno fatto il loro dovere per il 1927.

Ci rivolgiamo agli uni e agli altri perché vogliano con cortese sollecitudine mettersi al corrente colla nostra amministrazione.

Gudulo Bernaeina

Roloko Lopes de Barros ADVOCADOS

RUA DO CARMO, 25 (sala 7) Tel., Cent. 1047 - S. PAULO announcementation of the comment of

POCO CAPITALE



"THESOU. pre miato con MEDAGLIA D'ORO. Produzione 0 . 30 Alli il caffe per

Con un semplice le rione, un nambino potrá maneg. Detto mo-

Infeph.

Braz, 1335

a mezzo d'energia elettrica, messo, su qualunque bal concino di negozio.

Tutti I buoni magazzini di commestibili, Empori, confetterie, ece., dovrebbero munical di questo molino: guadagno garantito, e non

Prospetti GRATIS A richlesta V. LILLA - Caixa 734 Torradores e Molnhos para café

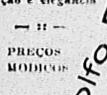
Os mais aperfeiçoados e baratos Installações completas para pequenas e grandes torrefacções R. 8. PAULO, 27 --- S. PAULO

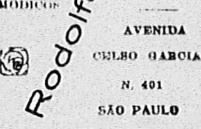
ALFAIATARIA

"Centro do Relemzinho"

Nosta Casa execute se qualquer trabalbo pertencente a sua -- arte --

Trabalhos garan tidos com perfelção e elegancia





GALLO

CHRURGIAO-DENTISTA Cons.: Rus Santa Andre, 1 Resid.: Run Independeneta, 29 Das 9 to 5 bores

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Dr. F. FINOCCHIARO

Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegate, stomaco, intestini, ossa, ecc. Terapla dei tumori, acrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per la cura del reumatismo, delle malattie delle signore, della sciatica, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema. anemia, ulceri croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. — Rua do The-souro, 11 — Tel. Central, 585 - Dalle ore 14 alle 18,

ALFAIATARIA annta Garibaldi -- DE ---

ALEXANDRE THORES

Nesta casa executarse todo e qualquer trabalho perteacente a arte, com perfelção, pres-- tera e preços modicas --

RUA TOLEDO BARBOSA, 67 S. PAULO

DR. BERTHO A. CONDE ADVOGADO

Praca da Sé, 43 - (2.0 andar) Telephone Central, 6889 5. PAULO

Estavão Montebello

Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Immovela e Hypothecas, ecc.

Escript.: Praça da Sé, 48. Sala 63 — 2.º — sobre-loja.

Salone di Barbiere Internazionale

FRATELLI SCAVONE LARGO DO CAMBUCY, \$1

- S. PAULO --WWW.

RECREIO SACOMAN

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS

HONORATO LUCHERINI

Comidas frias e quentes a toda - Acceltam-se encommendas para Baptisados e Casamentos a Preços modicos RUA SILVA BUENO N. 501 - YPIRANGA

SAO PAULO

Tinturaria Artistica

Lava-se e tinge-se com productos chimicos qualquer fazenda.

Compra e vende roupa usada. - Qualquer concerto de alfaiataria. -- Roupa para luto 1 1 1 1 em 24 horas : : : :

F. MEROLA

Teleph., Claude, 5492 Run Aavier de Toledo, 31 - S. PAULO -

manne

MECHANICA FEMAPI

H. MAIOLI Especializada na fabricação de ferramentas para marcenarla e carpintaria como: Grampos - Sargentos - Morças para bancos e outros RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTTA N. 119

DIOGO J. PIZZIMENTO Concessionario desta e em machinas, correlas, pullas de madeira, lubrificantes em geral, etc. RUA DOS ALPES N.o 78 SÃO PAULO

Pharmacia Trinacria JOSE' MESSINA

Rua Visconde de Parnahyba N. 330-C - Tel., Bras. 881 -- S. PAULO --

RAYMUNDO REIS CIRURGIÃO-DENTISTA

Rua Libero Badaro N. 197 Tel. Central, 3053

Consultas das 8 As 11 e das 13 As 17 horas

OFFICINA MECHANICA "80UDELARIO"

FERREIRO, SERRALHEIRO B CALDEIREIRO FELICIO SCUDELARIO

FAZ GRADES, PORTOES, GLARA-BOIAS H TOLDOS

Fabrica de portas de aço ondu-lado, - Fabrica en fogões econo-mies de qualquer ayatema e fa-manho. Par se deposite de agua da qualquer imanada. Frecura qualquer trabalhe artistico em grades, portões e iampadarios -Fornecest eresmentes e accelta qualquer pedido, tante la Capl-ial come do Dierier. ALAMEDA GLETTE, 29

S X O P A U L O

OFFICINA MECHANICA

- DE --

MIGUEL CHIARA A Ir.

Representantes e Importadores BICYCLETAS, MOTOCYCLE-

TAS E ACCESSORIOS OFFICINA MECHANICA COM

BEM MONTADO Aiolier Electro-Ralyanios Casa Matriz: Rua General

> 194 - Tel. Braz, 1711 S. PAULO

Ozorio, 26 - Tel. Cidade 8284

Cosa Filial: Rus S. Caetano,

l'amancaria e Sapataria Colombo

MARKET PROMODER MARKET

Calcados, Tamancos, Chinellos e Alpargatas POR ATACADO e a VAREJO

A. SANTOS RUA D. CATHARINA

BRAYDE N. 16 ---- \$. PAULO -

LOUIS

PEDIOURE

CASA HUSSON RESIDENCIA RUA S. BENTO, 24.8 1927 CENTRAL

2165 OMNTRAL

CASA DE MOVEIS

Executa-se qualquer trabalho de encommendas pertencentes a este ramo. Fazem-se movels a gosto e a capricho dos freguezes em qualquer estylo,

PRECOS MODICOS

ATTILIO DEL CARLO

Matriz: Lgo, do Cambucy N. 8 - Teleph, Central 4991 - S. PAULO

GRANDE GARAGE "JAHO"

- Preços de concorrencia -- Serviço Pontual ---Todos os carros em estadia estão devidamente segurados ESTADIA DE PRIMEIRA ORDEM, COM LAVAGEM AUTOMA-

TICA DE AUTOMOVEIS Rua Humaytá, 43-A --- (Esq. Av. Brig. Luiz Antonio) SAO PAULO -

ALFAIATARIA TOSCANA

PRIMO BATISTONI

Especialidade em casimiras nacionaes e estrangeiras TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS Rua Anhangabahu' N. 19 -- 8AO PAULO

GIOCATTOLI (BRINQUEDOS)

Palline di vetro (balos de guede) unto ricercate e preferite dal mondo piccino.

Fabbricazilne in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federale. Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) die Brasile.

GIUSEPPE SCARRONE FABRICA NACIONAL DE VIDROS

RUA GONZAGA BASTOS, 218 - RIO DE JANEIRO Telephone Villa 1064 - ALDEIA CAMPISTA Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de ricino, de amendias e para machinas de costura Agradece a visita de seus fregueres e amigos A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

MANAGEMENT TO THE PARTY OF THE AVVISO AUTO TRASPORTI GAGLIARDI

RUA CORIOLANO, 108 (Lapa)

81 effettuano trasporti a prezzi modici Camion speciali per trasporti di petriguglio e Rena. Sconti agli abbonati della "Difesa"

IRMÃOS ROMARO

Officina de pintura e lapidação ORYSTARS, VIDROS, LOUGAS E PHANTAZIAS POR

ATACADO RUA 21 DE ABRIL N. 272

- Telaphone, Braz, 2770 ---- 8. PAULO -

DR. GABRIEL COVELLI

MEDICO

Densulterio: PRAÇA DA BE', 84 (Balas 8 e 4) A's 3 boras da larde ---- S. PAULO -----

Samen de la company de la comp Bar e Restaurante GAMBRINUS

FRANCISCO BERGAMO DISTORANTE ALLA CARTA - CUCINA INTERNAZIONALE

SERVIZIO DI BAR Vlai scetti italiani ed esteri -- Si secetano servizil per banchetti RUA JOAO BRICCOLA N. 15 -- 8AO PAULO --- TELEPHONE CENTRAL, 5663

Ruscuccia manuscraturam estruturam caratinanterraturanterraturanterraturanterraturanterraturante ALFAIATARIA COMMERCIAL

BS: FUIALIDADE EM TER.

TRABALHOS MODERNOS CONFECCIONADOS PBLOS " ULTIMOS FIGURINOS ::

HE YOS SON REDIDA HIL IRMADS PASSKOAL

LARGO DO CAMBUCY, 47

NICOLA BOCCUTO

ELECTRICISTA

Attende chamados a qualquer hora tanto na capital como no interior. - Faz installações de luz electricas,

motores o ventiladores - PREÇOS MODICOS ---RUA LUIZ AFFONSO, 603 --- TELEPHONE, 154

PORTO ALEGRE

PHOTOGRAPHOS! Não delxem perder-se os lucros que podem auferir com as

- AMPLIAÇÕES PHOTOGRAPHICAS -Se não polem fazel-as por el mesmos mandem fazel-as a MIQUEL DE MARTA

SUCCESSOR DE ZEPHERINO RAINATO & FILHOS que as executará com presteza e perfeição — Despachos para

todas as partes Peçam Ja tabella de preços especiaes a Miguel Martha

Caixa Postal 3116 - S. PAULO

THOM OF THE PROPERTY OF THE PR